

COMUNE DI BOFFALORA SOPRA TICINO
CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

VARIANTE GENERALE PGT

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

SINTESI NON TECNICA

SCALA

LUGLIO 2025

SINDACO
SABINA DONISELLI

ASSESSORE
BARBARA ROSSI

RUP
GABRIELA NAVA

TECNICI INCARICATI:

 FABRIZIO MONZA ARCHITETTO CON HELGA DESTRO	COORDINAMENTO - PROGETTISTA PGT
 STUDIO LUONI GEOLOGIA	COMPONENTE GEOLOGICA
 EG Engineering Geology	STUDIO IDRAULICO
 URBANLAB LABORATORIO DI URBANISTICA E ARCHITETTURA	VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PREMESSA	3
1. LA VAS: RIFERIMENTI NORMATIVI	4
1.1. RIFERIMENTI GENERALI E NORMATIVI	4
2. PROCESSO METODOLOGICO	6
2.1. LA STRUTTURA DEL PROCESSO DI VAS PER LA VARIANTE AL PGT DI BOFFALORA S.T.	10
2.1.1. I soggetti coinvolti nel processo	12
2.1.2. Modalità di consultazione, comunicazione e informazione	15
2.1.3. Documenti costitutivi del percorso di valutazione ambientale	15
3. DEFINIZIONE ED ANALISI DELL'AMBITO DI INFLUENZA PROPOSTO	16
3.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO	17
3.1.1. Il Piano Territoriale Regionale	18
3.1.2. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	26
3.1.3. Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino	36
3.1.4. Il Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi (PTRA)	38
3.1.5. La pianificazione settoriale	39
3.2. LO SCENARIO AMBIENTALE: ANALISI DI DETTAGLIO	40
3.2.1. IL TERRITORIO DI BOFFALORA: SISTEMA DEMOGRAFICO – INSEDIATIVO E AMBIENTALE	41
3.2.2. SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE	45
4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELLA VARIANTE AL PGT	55
4.1. VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI	56
5. GLI OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ	59
5.1. OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ	59
5.2. ANALISI DI COERENZA ESTERNA ED INTERNA DEGLI OBIETTIVI DEL PGT	62
5.3.1. Valutazione della coerenza esterna degli obiettivi generali di Piano	66
5.3.2. Valutazione della coerenza interna degli obiettivi e delle determinazioni della Variante al PGT	68
5.3. VALUTAZIONE DELLE AZIONI DI PIANO	68
5.4.1. VALUTAZIONI DELLE AZIONI DEL DOCUMENTO DI PIANO	68
5.4.2. VALUTAZIONI DELLE AZIONI DEL PIANO DEI SERVIZI	72
5.4.3. VALUTAZIONI DELLE AZIONI DEL PIANO DELLE REGOLE	74

5.4.4.	VALUTAZIONI FINALI COMPLESSIVE SULLE PREVISIONI DELLA VARIANTE AL PGT.....	76
6.	IL MONITORAGGIO DELL'AMBIENTE NEL TEMPO.....	79
6.1.	LA SELEZIONE DEGLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO	79
7.	GLI EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000.....	85
7.1.	RIFERIMENTI NORMATIVI	85

PREMESSA

La Giunta Comunale, con deliberazione G.C. n.121 del 29.12.2021 ha dato avvio al procedimento per la predisposizione della variante generale, ai sensi dell'art.13 della L.R. 12/2005, al Piano di Governo del Territorio (PG) unitamente al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La VAS è un processo introdotto dalla Direttiva europea 2001/42/CE e recepita a livello regionale con LR 12/2005, che affianca un piano o un programma a partire dalle fasi iniziali e per tutto il procedimento, al fine di supportarlo nelle scelte strategiche per garantire uno sviluppo sostenibile.

L'unione del percorso di VAS al processo di redazione del PGT (art. 4, LR 12 /2005 e s.m.i.) ha la finalità di guidare la pianificazione verso uno sviluppo sostenibile teso ad assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente.

La Sintesi non Tecnica si definisce come strumento divulgativo di lettura del processo di Valutazione Ambientale Strategica, ha quindi l'obiettivo di riassumere attraverso un linguaggio non specialistico il processo che ha cercato di indagare i possibili impatti sulle componenti ambientali, derivanti dall'attuazione della Variante al Piano di Governo del Territorio di Mede. Nel presente documento si è cercato di mantenere l'impostazione del Rapporto Ambientale, al fine di agevolare il rimando ai suoi contenuti. Le sezioni sono state quindi sintetizzate e riarticolate allo scopo di permettere una migliore lettura anche a soggetti non esperti in materia. Pertanto, si è privilegiato il mantenimento dei contenuti a carattere maggiormente valutativo. Si rimanda al Rapporto Ambientale per la trattazione esaustiva dei diversi temi trattati.

1. LA VAS: RIFERIMENTI NORMATIVI

1.1. RIFERIMENTI GENERALI E NORMATIVI

La Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/01, con l'obiettivo *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”* (Art. 1).

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazz. Uff. 11 agosto 2010, n. 186.

In regione Lombardia la VAS trova riferimento normativo nella L.R. 11 marzo 2005 n. 12, all'articolo 4, a cui hanno fatto seguito, per gli aspetti procedurali, gli *Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi* approvati con DCR n. VIII/351 del 13/03/2007, ulteriormente specificati con DGR n. VIII/6420 del 27/12/2007.

Con la DGR n. VIII/10971 del 30 dicembre 2009 e DGR n. IX/761 del 10 novembre 2010 gli aspetti metodologici e procedurali sono stati ulteriormente perfezionati, in particolare con riferimento alle specifiche casistiche di piani e programmi. Ulteriore approfondimento della materia VAS avviene con la DGR n. IX/278922 dicembre 2011 – Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, L.R. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) – Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, L.R. 5/2010). L'ultimo provvedimento legislativo emesso dalla Regione Lombardia in materia di VAS riguarda le varianti al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole (DGR n. IX/3836 del 25 luglio 2012 “Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole”) per cui si rende necessaria almeno la verifica di assoggettabilità a VAS.

Tale procedura di Valutazione si configura come un sviluppo continuo che si integra nel processo di pianificazione dall'inizio dell'elaborazione del Piano alla fase di attuazione e monitoraggio dello stesso, integrando la dimensione ambientale con quella economica e sociale. La VAS, fornendo al pianificatore il quadro degli effetti ambientali potenzialmente inducibili dai piani esaminati, assume inoltre il valore di uno strumento di supporto alle decisioni pianificatorie.

La direttiva prevede che la VAS trovi espressione nel Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante degli atti di pianificazione. Il Rapporto Ambientale deve indicare le modalità di integrazione dell'ambiente nel Piano e le alternative considerate, deve individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente alla luce degli obiettivi prefissati e deve infine predisporre il sistema di monitoraggio e indicare eventuali misure di mitigazione e/o compensazione. Il Rapporto Ambientale comprende inoltre una sintesi non tecnica che ne illustra i principali contenuti, comprensibile anche al pubblico non esperto. Inoltre la normativa europea attribuisce particolare rilevanza alla partecipazione attiva del pubblico e delle Autorità competenti, che deve essere garantita precedentemente all'adozione e/o approvazione del piano.

Nel merito delle valutazioni ambientali di varianti urbanistiche o comunque di modifiche a piani e programmi già sottoposti a procedura VAS, il citato D.Lgs. 152/2006 richiama il principio di non duplicazione delle valutazioni ambientali stabilendo che (Art. 12) *“la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati”*.

In tal senso, la valutazione ambientale della variante urbanistica in esame prenderà in considerazione le sole previsioni in modifica al Piano di Governo del Territorio vigente di Boffalora S.T., senza ripercorrere l'iter di analisi e valutazione dell'intero strumento urbanistico.

2. PROCESSO METODOLOGICO

Le metodologie normalmente utilizzate per la valutazione ambientale dei progetti possono, in linea di principio, essere utilizzate anche al fine di una valutazione riferita a decisioni e programmi di natura strategica; per far ciò sono però indispensabili specifici adattamenti per tenere conto della diversa articolazione temporale del processo e pertanto non è ipotizzabile una sola trasposizione metodologica.

La Valutazione Ambientale Strategica deve porre particolare attenzione nel riconoscere le dimensioni e la significatività degli impatti ad un livello opportuno di dettaglio, oltre che a stimolare l'integrazione degli esiti della VAS nel processo decisionale dei piani e programmi in esame, e a mantenere il grado di incertezza nelle decisioni sotto controllo in ogni momento del processo di valutazione.

La VAS non è pertanto solo elemento valutativo, ma integrandosi nel percorso di formazione del piano ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio. È importante sottolineare come i processi decisionali riferiti ai piani e programmi siano fluidi e continui, e quindi la VAS, per essere realmente efficace ed influente, deve intervenire nelle fasi nei momenti e secondo le modalità ritenute più opportune.

A tale riguardo, si evidenzia come gli Indirizzi generali per la VAS della Regione Lombardia, già precedentemente richiamati, dichiarino espressamente come (punto 3.2, primo comma) *“il significato chiave della VAS è costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità”*.

Evidenziando, dunque, come la VAS sia essenzialmente uno strumento di supporto ed accompagnamento alla formazione del piano, occorre certamente una buona indagine conoscitiva ma riferita strettamente a queste finalità, senza che il rigore analitico divenga un requisito fine a sé stesso, avendo sempre presente che la VAS rappresenta uno strumento per arrivare ad un fine e non è essa stessa il fine ultimo.

In questo senso, con il consolidarsi delle esperienze, sempre più l'attenzione del processo di valutazione si è spostata verso la comprensione del percorso decisionale, per ottenere risultati che, come la stessa norma richiede, siano innanzitutto efficaci.

La VAS permette di giungere ad un processo in cui il piano viene sviluppato basandosi su di un più ampio set di prospettive, obiettivi e costrizioni, rispetto a quelli inizialmente identificati dal proponente. Questo rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente stesso che per il decisore: inserendo la VAS nel processo lineare “proponente-obiettivi-decisorio-piano”, si giunge infatti ad una impostazione che prevede il ricorso a continui feedback sull’intero processo.

La VAS deve essere intesa, dunque, più come uno strumento di aiuto alla formulazione del Piano, che non un elaborato tecnico autonomo. La preparazione del documento, ossia del rapporto finale è la conseguenza del percorso di VAS espletato. Tale rapporto dovrebbe essere visto soprattutto come una testimonianza del processo utilizzato e dei contenuti che ne sono scaturiti, resa disponibile per future revisioni.

In questo senso, il rapporto finale di VAS deve essere un documento conciso, con indicazioni chiare sui seguenti argomenti:

- la proposta ed il contesto programmatico e pianificatorio di riferimento;
- le alternative possibili;
- le loro conseguenze ambientali e la loro comparazione;
- le difficoltà incontrate nella valutazione e le incertezze dei risultati;
- le raccomandazioni per l’attuazione della proposta, ordinate secondo una scala di priorità, le indicazioni per gli approfondimenti e per il monitoraggio dopo che la decisione è stata presa.

Relativamente al processo di pianificazione, appaiono estremamente importanti i seguenti elementi:

- la VAS deve essere inserita nei punti strategici del processo decisionale, se si vuole che sia efficace per il processo;
- si deve iniziarne l’applicazione fin dalle prime fasi e deve accompagnare tutto il processo decisionale;
- la VAS ha tra i suoi fini principali quello di mostrare le conseguenze delle azioni previste, dando pertanto importanti informazioni ai decisori.

In una situazione ottimale la VAS deve potere intervenire fin dalle prime fasi del percorso di pianificazione, quando si delineano le prime opzioni strategiche alternative sulla base della prefigurazione di uno o più scenari futuri. Proprio sulla comparazione tra alternative si possono meglio sviluppare le potenzialità della valutazione strategica, ed è per questo motivo che le prime applicazioni della VAS dovrebbero dunque anticipare la formulazione del disegno di piano, attraverso quella che in gergo tecnico viene denominata come una valutazione “*ex ante*”.

Nella prassi applicativa, tuttavia, accade spesso che le prime applicazioni di valutazione siano avviate quando il piano ha già assunto una sua configurazione di base; si tratta comunque di un'applicazione che può essere di grande aiuto per il decisore e che può, almeno in parte, portare a ripensare o meglio affinare alcune delle decisioni prese a monte. L'applicazione in questa fase, che viene denominata in gergo tecnico valutazione "*in itinere*", svolge comunque un importante compito di suggerire azioni correttive per meglio definire il disegno del piano, e di proporre misure di mitigazione e compensazione da inserire nel piano per garantirsi un'applicazione successiva, fase di attuazione e gestione, oppure in piani di settore o in altri strumenti programmatori o a livello progettuale.

Tuttavia, in un ciclo continuo la cosa importante è che la VAS sia introdotta, qualsiasi sia il punto di ingresso, affinché possa mostrare al più presto i benefici della sua applicazione. In particolare all'interno delle *Linee Guida per la valutazione ambientale di piani e programmi*, pubblicate nell'ottobre 2004 nell'ambito del progetto europeo ENPLAN, troviamo definite le quattro fasi principali:

- Fase 1 - Orientamento e impostazione;
- Fase 2 - Elaborazione e redazione;
- Fase 3 - Consultazione/adozione/approvazione;
- Fase 4 - Attuazione e gestione.

Queste fasi sono comuni al processo di pianificazione e a quello di valutazione, per una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione che implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti.

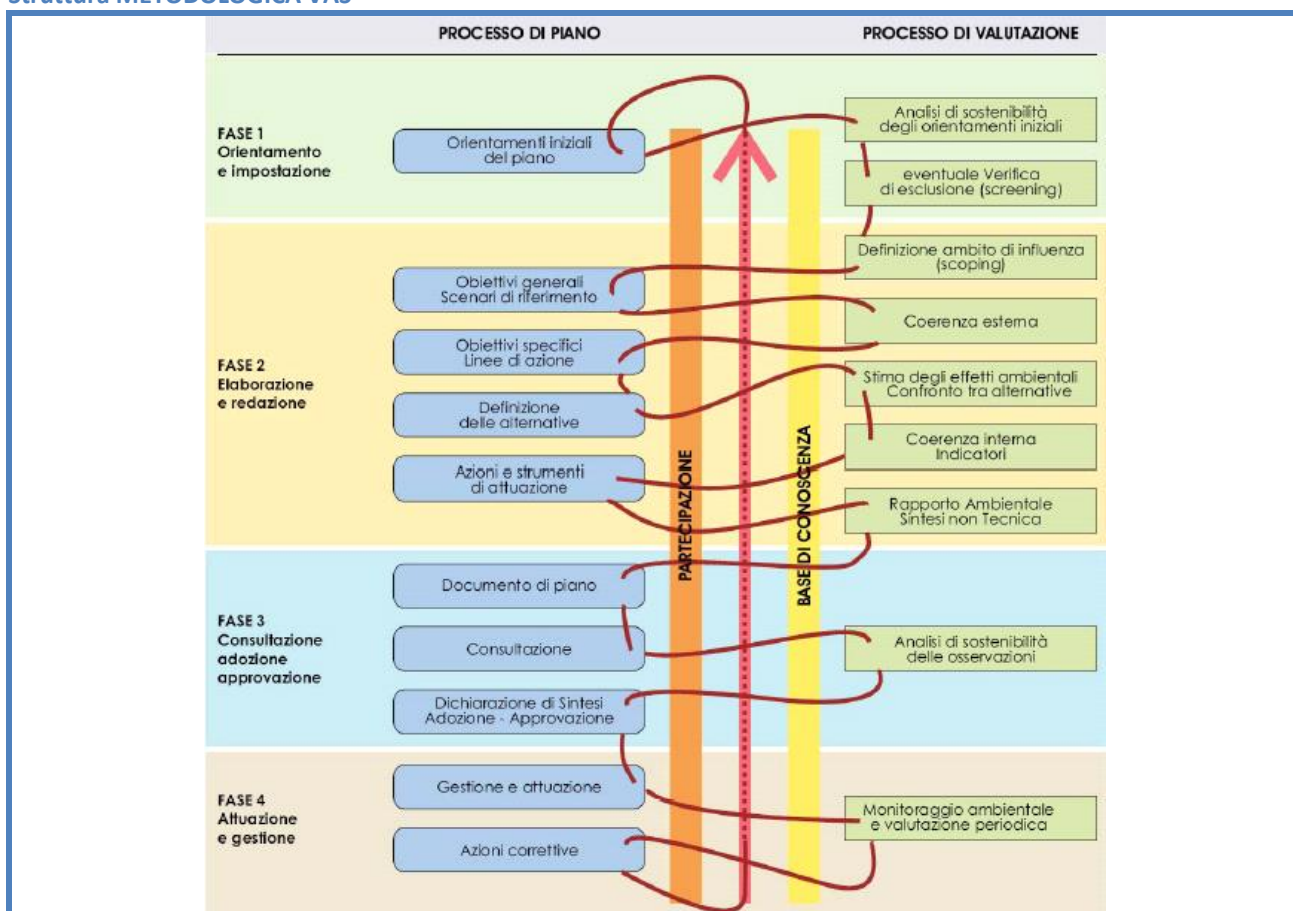
Tali Linee Guida sottolineano come questo cambiamento sia soprattutto nell'integrazione della dimensione ambientale nel piano a partire dalla fase di impostazione del piano stesso fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere continua e che si sviluppi durante tutte le sopra citate quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano.

L'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale, a prescindere dalle articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche operate dalle norme e dalla prassi operativa delle amministrazioni.

La figura seguente esplica la concatenazione delle fasi che costituisce la struttura logica del percorso valutativo proposto dalle Linee Guida e ripreso dalle deliberazioni regionali. Il "filo" rappresenta la correlazione e continuità tra il processo di piano e il processo di valutazione: analisi ed elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale, e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. La validità

dell'integrazione è anche legata alla capacità di dialogo tra progettisti di piano e valutatori ambientali e alla rispettiva capacità di calarsi nelle reciproche tematiche. Da ciò ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

Struttura METODOLOGICA VAS



Fonte: Regione Lombardia, *Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*, dicembre 2005

2.1. LA STRUTTURA DEL PROCESSO DI VAS PER LA VARIANTE AL PGT DI BOFFALORA S.T.

Per quanto attiene la variante del PGT di Boffalora S.T., il percorso di VAS si è avviato fin dalle prime fasi di formulazione delle proposte d'intervento attraverso un confronto ed uno scambio reciproco di informazioni tra esperti di tematiche ambientali, Amministrazione Comunale ed urbanisti.

Al fine di poter disporre di un riferimento metodologico e scientifico condiviso, **la struttura metodologica** generale assunta per la VAS della variante al PGT di Boffalora S.T. **è quella proposta dalla Regione Lombardia** nell'ambito del progetto internazionale di ricerca ENPLAN *"Evaluation Environnemental des Plans et Programmes"*.

Poiché la Revisione al Piano di Governo del Territorio di Boffalora S.T riguarda modifiche a tutti i documenti principali che compongono il PGT (Documento di Piano, Piano delle Regole e Piano dei Servizi), ne consegue che, per esigenze di correlazione e coordinamento di procedure che porti ad una complessiva unitarietà e organicità delle procedure di valutazione, unificando i momenti di consultazione degli Enti e di partecipazione e informazione del pubblico, ottimizzando così i tempi e costi, **vengono assoggettati a procedura unica di Valutazione Ambientale Strategica tutti e tre gli atti della Variante al vigente PGT** (Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole) secondo lo schema procedurale di VAS di cui all'Allegato 1 – modello generale. Di seguito si riporta un'esplicazione sintetica e preliminare delle attività che articolano il procedimento di VAS della variante al PGT di Boffalora S.T declinate in ragione del processo specifico ma coerenti con il quadro metodologico sopra delineato.

Lo **schema metodologico generale** che si è previsto di attivare per la VAS, illustrato nello schema che segue, si sviluppa attraverso le seguenti tappe fondamentali:

1. Attivazione del processo di VAS e definizione degli obiettivi generali della variante di PGT con l'integrazione preliminare della dimensione ambientale attraverso i primi confronti con gli esperti ambientali;
2. Raccolta ed implementazione nel progetto degli orientamenti strategici dell'Amministrazione Comunale di Boffalora S.T.;
3. Percorso di partecipazione con i primi confronti con gli Enti territoriali coinvolti e con le autorità competenti in materia ambientale in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, finalizzata alla condivisione della metodologia generale VAS;
4. Elaborazione del quadro conoscitivo attraverso l'analisi di contesto e perfezionamento degli obiettivi generali di Piano;
5. Formulazione dello scenario strategico di Piano e valutazione di coerenza esterna in relazione ai contenuti ambientali degli strumenti di pianificazione territoriale e programmazione sovraordinati;

6. Completamento dell'analisi ambientale di dettaglio, con formulazione degli obiettivi ambientali specifici rispetto ai quali verificare la sostenibilità della proposta d'intervento, anche attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori ambientali;
7. Individuazione delle possibili alternative d'intervento e loro confronto in relazione agli effetti ambientali attesi;
8. Selezione della proposta di Piano e sua verifica di coerenza interna rispetto al sistema di obiettivi ambientali specifici, al fine di verificare che ad ogni obiettivo corrisponde di fatto un'azione;
9. Presentazione della proposta di Piano definitiva e del relativo Rapporto Ambientale VAS in occasione dell'ultima seduta della Conferenza di Valutazione.

Il processo di VAS si articolerà secondo il modello consolidato previsto dalla DGR n.9 del 2010 /761, con cui la Giunta regionale ha approvato i nuovi indirizzi per la determinazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi (ai sensi dell'art. 4 della LR n. 12/2005 e della DCR n. 351/2007), recependo contestualmente le disposizioni di cui al D.lgs 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971. La DGR specifica la procedura per la VAS del Documento di Piano dei PGT attraverso l'Allegato 1a. lo schema seguente illustra il percorso definito dalla Regione per il processo di VAS del PGT.

SCHEMA generale VAS

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenze di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS)
Valutazione	Avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di p/p A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	Deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	
Conferenza di valutazione	Valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO <i>Predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	

Fase 3 Adozione approvazione	3. 1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
	3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE <i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>	
	3. 5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale; - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo;	
	Deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva All'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005);	
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Fonte: Regione Lombardia, *allegato 1 a della DGR n.9 del 2010 /761*

2.1.1. I soggetti coinvolti nel processo

La scelta dei soggetti interessati al processo di VAS, la definizione delle modalità di informazione, nonché l'individuazione dei momenti di Partecipazione e Consultazione rappresentano elementi imprescindibili della valutazione ambientale.

La DGR sopra citata identifica i seguenti **soggetti interessati**:

- l'Autorità procedente (ovvero la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del Piano);
- l'Autorità competente per la VAS;
- i soggetti competenti in materia ambientale;
- enti territorialmente interessati;
- il pubblico e il pubblico interessato.

Qualora il piano si proponga quale raccordo con altre procedure, come nel caso in cui l'ambito di influenza del Piano interessi direttamente o indirettamente siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete europea Natura 2000, ovvero Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e/o Zone di Protezione Speciale (ZPS), è soggetto interessato al procedimento anche l'Autorità competente in materia di SIC e ZPS (punto 7.2 degli Indirizzi generali regionali). L'Autorità competente per la VAS (Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'Autorità procedente/proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e dei presenti indirizzi) è individuata con atto formale reso pubblico mediante inserzione sul web.

Un passaggio fondamentale per la VAS è la consultazione obbligatoria di soggetti competenti in materia ambientale, dell'Autorità competente in materia di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), per l'espressione in merito alla Valutazione di Incidenza, e degli enti territorialmente interessati, individuati dall'Autorità procedente ed invitati a partecipare a ambiti istruttori convocati al fine di acquisire i loro pareri in merito alla sostenibilità delle scelte di Piano (Conferenza di Valutazione). Infine il pubblico è definito come una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus.

Nello specifico, i soggetti tecnici interessati ed il pubblico individuati dall'Amministrazione per il relativo coinvolgimento nel processo di pianificazione e valutazione della revisione al PGT di Boffalora S.T., stabiliti con determina 45/2014:

- **Autorità procedente:** Responsabile dell'Area Tecnica, arch. Gabriela Nava;
- **Autorità competente:** Responsabile del servizio Tutela, valorizzazione ambientale e sviluppo sostenibile, Sindaco- pro tempore Sabina Doniselli;
- **Autorità competente in materia di Rete Natura 2000:** Città metropolitana di Milano
- **Soggetti competenti in materia ambientale:** ARPA di Milano – sede competente; ATS Città Metropolitana di Milano – sede competente; ATO - Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano; Regione Lombardia - Direzione Generale Territorio e Protezione Civile; Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano; Parco Lombardo del Ticino.
- **Enti territorialmente interessati:** Città Metropolitana di Milano; Regione Lombardia - Direzione Generale Territorio e Protezione Civile; Comuni confinanti (Marcallo con Casone, Bernate Ticino, Magenta, Cerano, Trecate); Autorità di Bacino del Fiume Po; Regione Piemonte; Provincia di Novara.

- **Pubblico e pubblico interessato:** Associazione storica “La Piarda”; Comitato Pontenuovo; Parrocchia S. Maria della Neve; Centro Culturale Anziani; Agenda 21 Comuni Est Ticino; Consorzio Est Ticino Villoresi; Cap Holding spa; Amiacque srl; Terna spa; Enel spa; Aemme Linea Distribuzione srl; Snam rete gas; Telecom Italia spa; Ordine degli Architetti, ordine degli Ingegneri e collegio dei Geometri della provincia di Milano, ordine dei Geologi della Lombardia e ordine Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Milano; Associazioni di categoria rilevanti sul territorio (ad esempio: Coldiretti, Confagricoltura, Associazione Provinciale Allevatori, Confederazione Italiana Allevatori, Confederazione Nazionale dell’Artigianato e della Piccola Media Impresa, Camera di Commercio Milano, Confartigianato, Confcommercio, Unione Artigiani, Confindustria).

2.1.1.1. Il percorso di partecipazione pubblica

L'approccio metodologico pone l'accento sul fatto che il processo di decisione nell'attività di Pianificazione Territoriale è un complesso processo interattivo in cui la dimensione della **partecipazione** della cittadinanza, in forma individuale o organizzata, diventa **fondamentale** per pervenire ad una decisione legittimata e soggetta al consenso.

Nell'arco del percorso di partecipazione pubblica per Boffalora S.T. si prevede l'attivazione di forme distinte di partecipazione che coinvolgeranno singoli cittadini, gruppi organizzati, associazioni di categoria, nel tentativo di informarsi sul maggior numero di punti di vista possibili e restituire così un quadro multiforme dei desideri di trasformazione/riqualificazione della Città. Pertanto l'obiettivo che ci si prefigge non sarà l'assunzione di soluzioni univoche, né l'impiego di strumenti deliberativi netti quali il voto o la raccolta di preferenze, bensì l'individuazione delle soluzioni preferenziali senza però sottovalutare le opzioni di minoranza, accettando l'esistenza di una dimensione conflittuale tra i punti di vista degli attori coinvolti.

Saranno quindi rappresentati ruoli e punti di vista (interessi, preoccupazioni, obiettivi, ecc.) dei molteplici attori (stakeholders, gruppi di interesse, ecc.) coinvolti, senza dover necessariamente individuare una posizione condivisa.

Il percorso di partecipazione previsto inizia con l'avvio del procedimento e si conclude con l'adozione del Documento di Piano e del Rapporto Ambientale, a seguito della quale si apre il percorso di approvazione che già prevede propri meccanismi di partecipazione, anche se con un profilo maggiormente istituzionale. Si rimanda invece a future valutazioni da parte dell'amministrazione circa l'opportunità di sostenere e alimentare forme di partecipazione strutturata che permangano nel percorso di formazione del Piano, finalizzate al monitoraggio della sua attuazione.

2.1.2. Modalità di consultazione, comunicazione e informazione

La consultazione, la comunicazione e l'Informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. La partecipazione riguarderà tutto il processo di pianificazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità; essa è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla Conferenza di Valutazione.

Comunicazione e informazione caratterizzano inoltre il processo decisionale partecipato volto ad informare e a coinvolgere il pubblico. A tali fine l'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, provvede a individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale e a definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.

Relativamente alle associazioni, organizzazioni o gruppi, si ritiene inoltre opportuno individuare tutte le realtà presenti nel territorio considerato, a seconda delle loro specificità e avviare con loro momenti di informazione e confronto.

Infine, allo scopo di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati è attivata la Conferenza di Valutazione.

Alla **Conferenza di Valutazione**, convocata dall'Autorità procedente d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, saranno invitati i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati e tutti i soggetti identificati al fine di acquisirne i relativi suggerimenti, proposte di integrazione, nonché eventuali osservazioni sul piano e sulla VAS.

In particolare, per la VAS del DdP di PGT di Boffalora S.T. saranno previsti almeno due incontri all'interno del processo di consultazione. La prima conferenza riguarderà la condivisione del documento di Scoping, al fine di individuare l'insieme delle attenzioni ambientali con cui il Documento di Piano dovrà rapportarsi; nella seconda seduta verranno condivisi la proposta del Documento di Piano e il Rapporto Ambientale della VAS. Successivamente, durante il processo di valutazione, verrà verificato coi Soggetti competenti in materia ambientali e territorialmente interessati l'eventuale necessità di prevedere ulteriori incontri tecnici.

La documentazione relativa alla VAS e al PGT sarà sempre messa a disposizione nel portale web comunale ed inviata ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, prima di ogni conferenza. Di ogni seduta sarà inoltre predisposto apposito verbale.

2.1.3. Documenti costitutivi del percorso di valutazione ambientale

All'interno del percorso di VAS, sino all'approvazione degli atti di PGT, verranno redatti tre distinti elaborati tecnici di seguito esplicitati:

- **Rapporto preliminare o Documento di Scoping** il quale dovrà definire il Quadro delle attenzioni ambientali verso le quali il processo decisionale dovrà rapportarsi nella costruzione della Proposta di Documento di Piano;
- **Rapporto Ambientale**, (il presente documento) utile per verificare il livello di integrazione del Quadro di riferimento, di cui sopra, all'interno delle scelte della Proposta di Documento di Piano e definire eventuali misure di sostenibilità aggiuntive per il raggiungimento di un più elevato grado di sostenibilità del Piano;
- **Sintesi non tecnica**, ovvero una sintesi degli elementi principali del Rapporto Ambientale restituiti in una forma tale da poter essere letta e compresa anche dai non addetti ai lavori e senza l'uso di terminologie non facilmente comprensibili.
- **Screening di incidenza** per la verifica dell'assenza di potenziali interferenze con i Siti della Rete Natura 2000 mediante la compilazione del Format "Proponente", così come definito dalla D.gr XI/4488 del 29.03.2021 in recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell'intesa del 2019 tra Governo, Regioni, Province autonome.

3. DEFINIZIONE ED ANALISI DELL'AMBITO DI INFLUENZA PROPOSTO

La definizione dell'ambito di influenza del PGT ha l'obiettivo di rappresentare il contesto del Piano, il quadro di riferimento delle attenzioni ambientali, costituito dagli ambiti di analisi, dalle principali sensibilità e criticità ambientali: in sintesi quegli elementi conoscitivi di base utili per orientare gli obiettivi generali del nuovo strumento urbanistico.

L'ambito di influenza viene successivamente approfondito con il contributo dei soggetti partecipanti alla Conferenza di Valutazione VAS, attraverso indicazioni circa la portata e il dettaglio delle analisi ambientali

necessarie per la Valutazione Ambientale del Piano. Oltre ad un opportuno ausilio di carattere tecnico-conoscitivo, tale contributo assume dunque una specifica funzione ai fini della legittimità e trasparenza del processo decisionale.

Sotto l'aspetto metodologico, l'analisi di contesto è costituita da una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali e territoriali che formano il quadro di riferimento nel quale il nuovo strumento urbanistico viene ad operare perseguendo le seguenti finalità:

- identificare le questioni ambientali rilevanti per il Piano e definire il livello di approfondimento con il quale le stesse verranno trattate, sia nell'analisi di contesto stessa che nella successiva analisi di dettaglio;
- condividere con i soggetti e le autorità interessate ed implementare la base di conoscenza comune sugli aspetti socio-economici determinanti per i loro effetti ambientali;
- definire gli aspetti territoriali chiave, come l'assetto insediativo dell'area di studio, le grandi tendenze e le probabili modificazioni d'uso del suolo, ecc.

3.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

L'insieme dei piani e programmi che governano l'ambiente e il territorio ne costituiscono il quadro di riferimento pianificatorio e programmatico: l'analisi dello stesso è finalizzata a stabilire la relazione del PGT con gli altri piani o programmi considerati, con specifico riferimento alla materia ambientale.

In particolare, la collocazione del Piano nel contesto pianificatorio e programmatico vigente deve consentire:

- la costruzione di un quadro d'insieme contenente gli obiettivi ambientali sovraordinati, le decisioni assunte dagli stessi e gli effetti ambientali attesi;
- il riconoscimento delle questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine, che nella valutazione ambientale in oggetto dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.

Secondo le finalità sopra espresse, e nel rimandare la disamina del quadro pianificatorio più generale ai contenuti del Documento di Piano, si evidenziano per il territorio di Boffalora S.T. gli strumenti programmatici di seguito riportati.

Piani di livello sovracomunale:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) – Regione Lombardia

- Piano Territoriale Metropolitano (PTM) – Città Metropolitana
- Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino (PTC)
- Piano Territoriale Regionale d’Area Navigli (PTRA)

Piani di settore:

- Piano Stralcio per l’assetto idrogeologico (PAI)
- Piano Cave – Città metropolitana di Milano
- Piano Faunistico-Venatorio – Città metropolitana di Milano
- Piano di Indirizzo Forestale - Città metropolitana di Milano (PIF)

3.1.1. Il Piano Territoriale Regionale

SOGGETTO

Regione Lombardia

OBIETTIVI TERRITORIALI SPECIFICI

Il PTR suddivide il territorio lombardo in sistemi territoriali. Per ciascuno di essi esplicita una serie di obiettivi territoriali specifici che si pongono in relazione con quelli generali del PTR.

Il Comune di Boffalora S.T. è collocato all'interno del ***“sistema metropolitano lombardo”*** così come indicato nella tavola 4 del DdP del PTR.

ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale

ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale

ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità

ST1.4 Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia

ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee

ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili

ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche territoriali

ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci

ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza

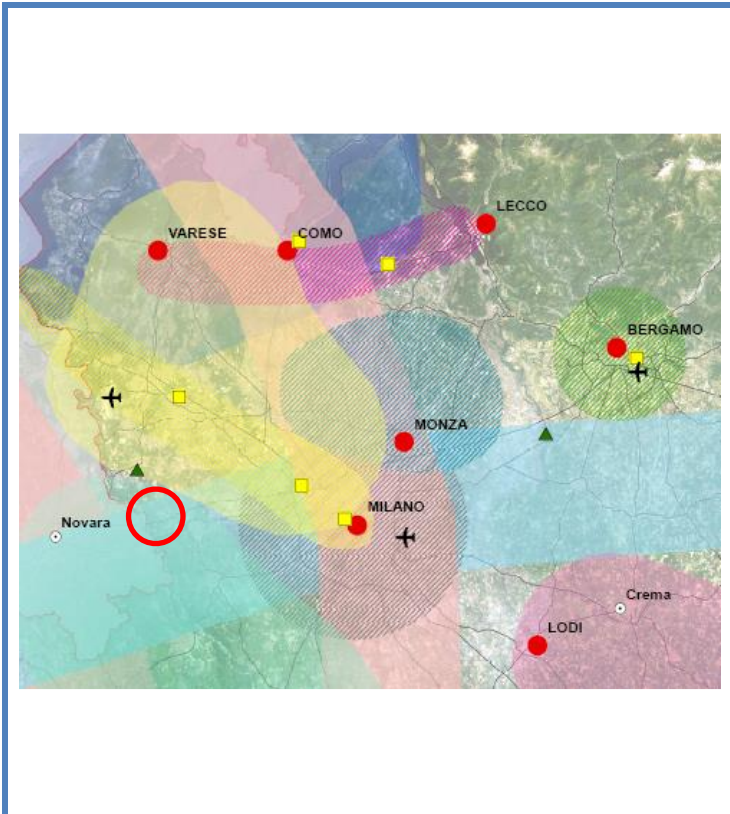
ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio

ST1.11 EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio

CARTOGRAFIA DI PIANO

A corredo del PTR vi sono allegati grafici atti a rappresentare gli obiettivi prioritari di interesse regionale sopradescritti, si propongono di seguito gli estratti significativi.

TAVOLA 1 - Polarità e poli di sviluppo regionale



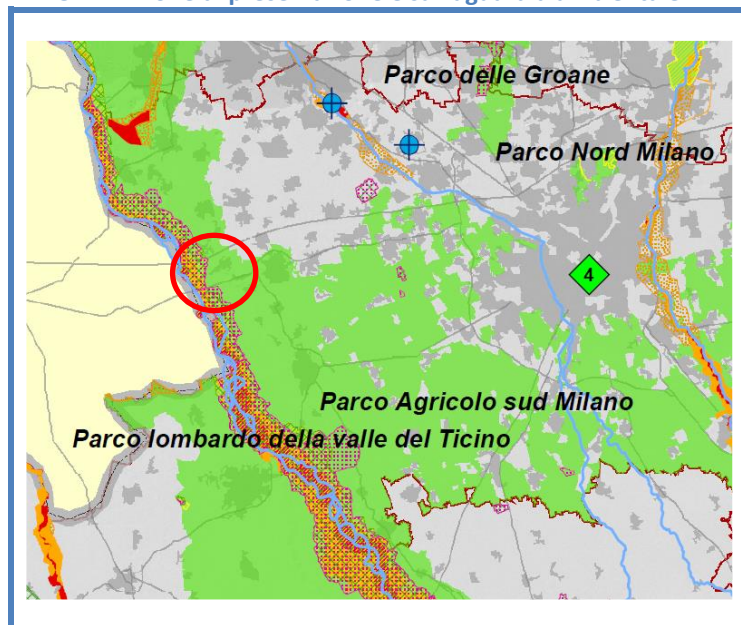
Il Comune di Boffalora S.T. rientra nella polarità emergente "Lomellina-Novara".

LEGENDA

- Polarità Emergenti**
 - La Valtellina
 - Triangolo Lodi - Crema - Cremona
 - Lomellina-Novara
 - Triangolo Brescia - Mantova - Verona
 - Sistema Fiera - Malpensa
 - Triangolo Insubrico
- Polarità storiche**
 - Area metropolitana milanese
 - Asse del Sempione
 - Brianza
 - Poli della fascia prealpina
 - Conurbazione di Bergamo
 - Conurbazione di Brescia
- Poli di sviluppo regionale**
- Aeroporti principali**
- Fiere**
 - Internazionale
 - Nazionale
- Viabilità**

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Tavola 1 - Polarità e poli di sviluppo regionale – scala 1:300.000

TAVOLA 2 - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale



Parco Lombardo della Valle del Ticino

SIC

ZPS

LEGENDA

Rete Natura 2000

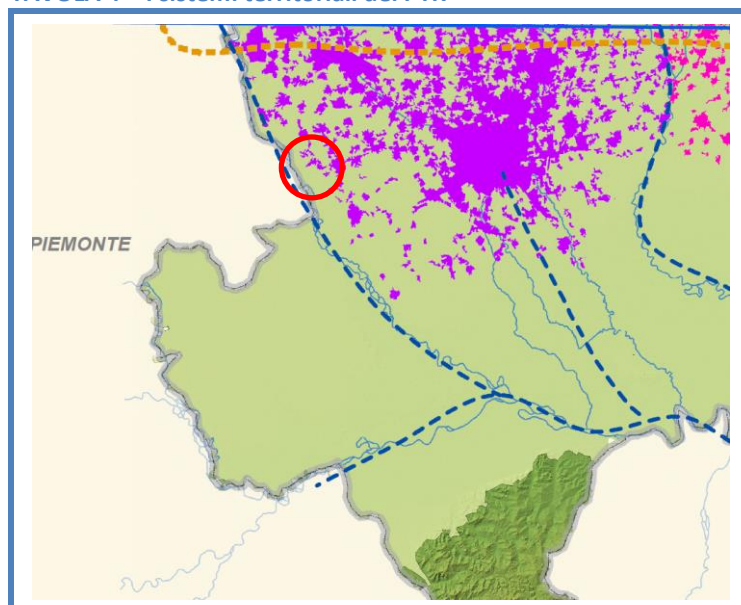
- Siti di importanza comunitaria (SIC)
- Zone di protezione speciale (ZPS)

Sistema delle aree protette

- Parchi naturali
- Parchi regionali

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Tavola 2 - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale – scala 1:300.000

TAVOLA 4 – I sistemi territoriali del PTR



Sistema territoriale della Pianura irrigua

LEGENDA

- Sistema territoriale della Montagna
- Sistema territoriale dei Laghi
- Sistema territoriale Pedemontano
- Sistema territoriale Metropolitano
- Settore ovest
- Settore est
- Sistema territoriale della Pianura Irrigua
- Sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Tavola 4 - I Sistemi Territoriali del PTR – scala 1:300.000

3.1.1.1. Piano Paesistico Regionale

SOGGETTO

Regione Lombardia

OBIETTIVI GENERALI

Il PPR ha le seguenti finalità:

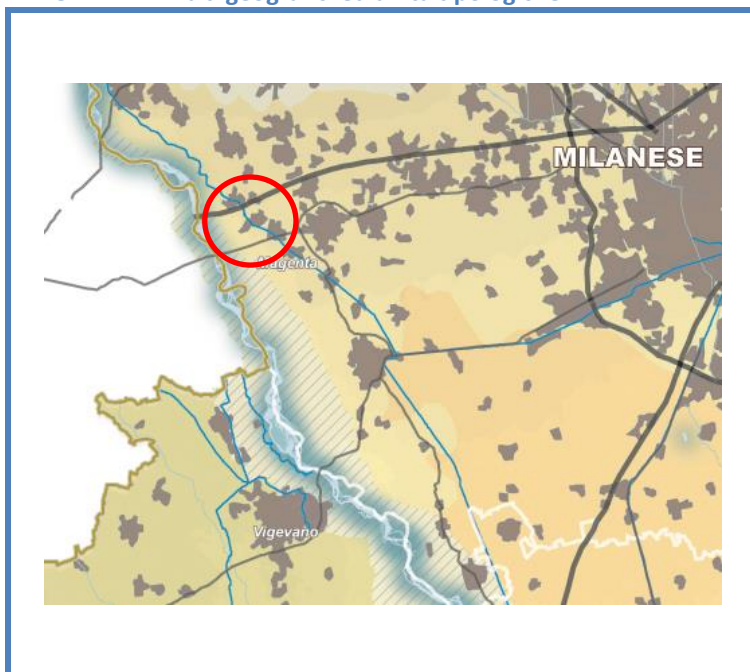
- conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia;
- miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

CARTOGRAFIA DI PIANO

Il territorio regionale è stato suddiviso in 6 fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. Entro queste fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo.

Per quanto attiene ai caratteri geografici, il territorio di Boffalora S.T. si nell'unità tipologica di paesaggio definita **"Fascia della Bassa pianura"** interessata dai "paesaggi delle conture foraggere".

TAVOLA A – Ambiti geografici ed unità tipologiche



INDIRIZZI DI TUTELA (PPR – indirizzi di tutela)

Tutelare i paesaggi delle colture foraggere preservandone i caratteri di naturalità, orientando la tutela paesistica al fine di evitare l'inurbamento lungo tali fasce.

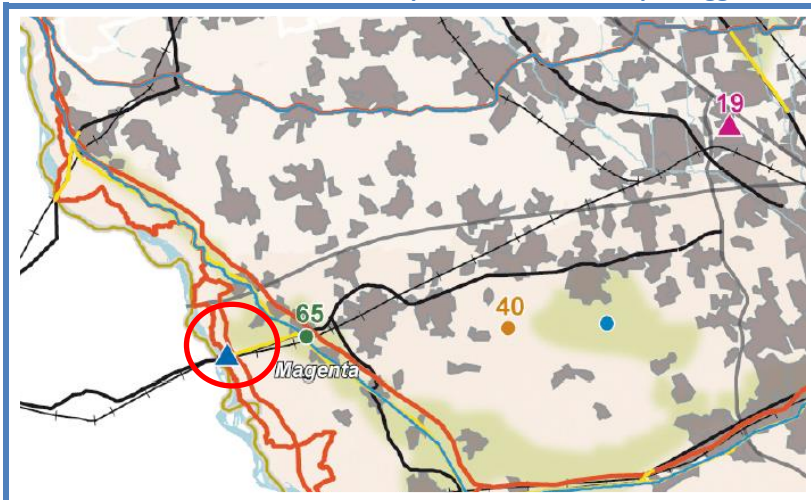
Tutelare i paesaggi della bassa pianura irrigua, rispettandone la tessitura storica, la condizione agricola altamente produttiva ed il sistema irriguo, come carattere connotativo.

LEGENDA

- Fascia bassa pianura
- Paesaggi delle fasce fluviali
- Paesaggi delle colture foraggere
- Paesaggi della pianura cerealicola
- Paesaggi della pianura risicola

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche – scala 1:300.000

TAVOLA B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico



Ambiti di rilevanza regionale della Pianura

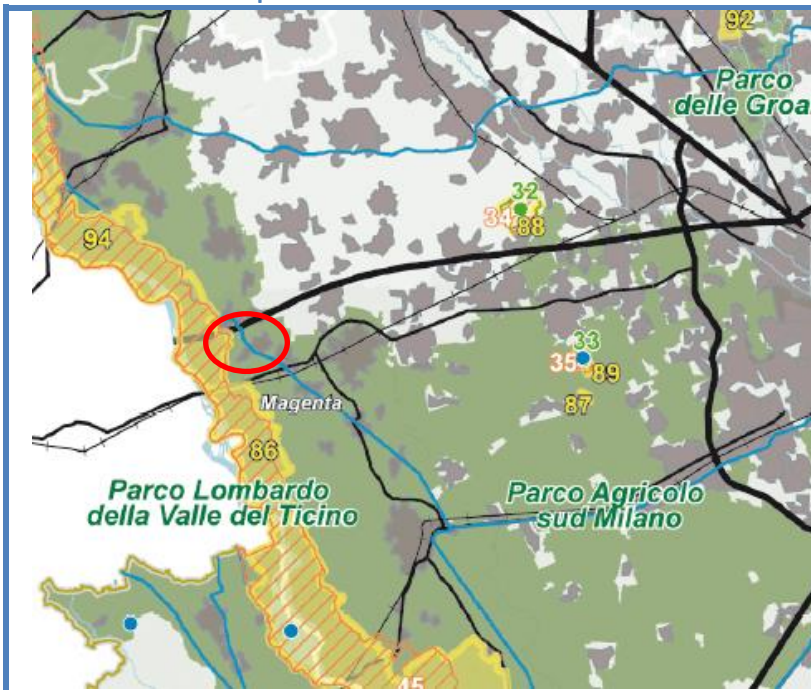
LEGENDA

AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE

- Della montagna
- Dell'Oltrepò
- Della pianura

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico – scala 1:300.000

TAVOLA C – Istituzioni per la tutela della natura



Siti Natura 2000 (SIC e ZPS)

Geositi di rilevanza regionale

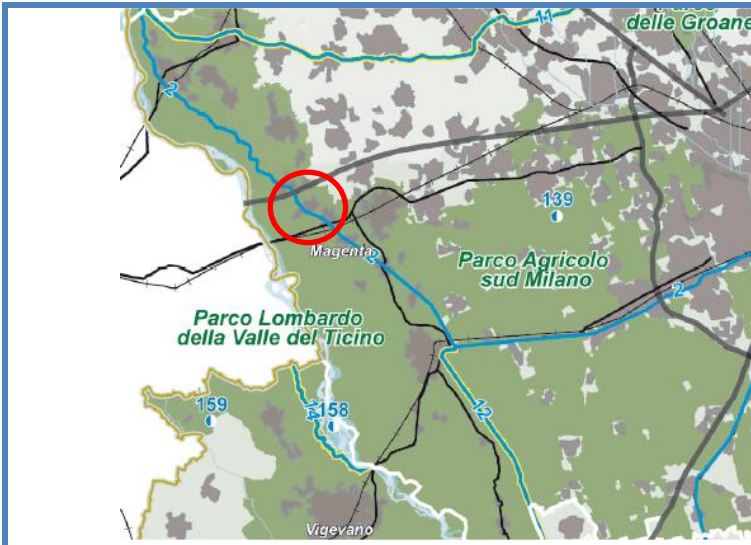
Parco Lombardo della Valle del Ticino

LEGENDA

- Monumenti naturali
 - Riserve naturali
 - Geositi di rilevanza regionale
 - SIC - Siti di importanza comunitaria
 - ZPS - Zone a protezione speciale
- PARCHI REGIONALI**
- Parchi regionali istituiti con ptcp vigente
 - Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura – scala 1:300.000

TAVOLA D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica



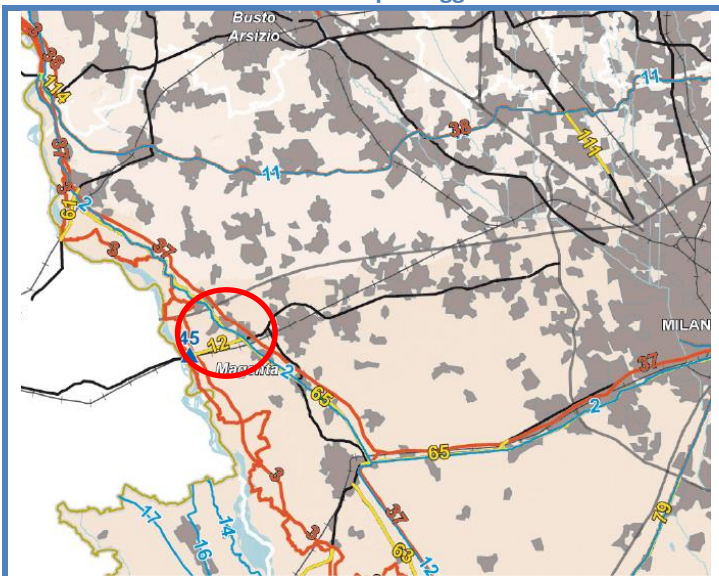
Parco regionale istituito, nello specifico
Parco Lombardo della Valle del Ticino

LEGENDA

 **Parco** Parchi regionali istituiti

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica – scala 1:300.000

TAVOLA E – Viabilità di Rilevanza paesaggistica



Vi sono ben 3 infrastrutture idrografiche artificiali della
pianura

LEGENDA

 **Ambiti urbanizzati**

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola E Viabilità di Rilevanza paesaggistica – scala 1:300.000

TAVOLA F-G-H – Situazioni di degrado/compromissione in essere e/o potenziale



Il Comune ricade all'interno degli "Ambiti del Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate.

All'interno del territorio c'è la presenza di:

Elettrodotti (par. 2.3 Parte IV NTA)

Cave abbandonate sparse (par. 4.1 parte IV NTA)

Aree agricole dismesse (par. 4.8 parte IV NTA)

LEGENDA

- Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
- Elettrodotti - [par. 2.3]
- Cave abbandonate - [par. 4.1]
- Aree agricole dismesse - [par. 4.8]
diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola F – G– Situazioni di degrado/compromissione in essere e/o potenziale – scala 1:300.00

3.1.1.2. Rete Ecologica Regionale

SOGGETTO

Regione Lombardia

OBIETTIVI GENERALI

I criteri per la definizione e la implementazione della Rete Ecologica Regionale forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti nel territorio regionale utili a individuare e rappresentare gli elementi portanti dell'ecosistema regionale, anche in coordinamento con i piani e programmi regionali di settore

CARTOGRAFIA

Nelle analisi territoriali a scala regionale, gran parte del territorio lombardo ricade entro gli **elementi di primo livello della RER**.

Il territorio di Boffalora S.T. si colloca nel contesto di questo importante sistema di tutela ecologica, come evidenziato nell'estratto cartografico seguente.

RETE ECOLOGIA REGIONALE - settore 33



Fonte: Regione Lombardia – Rete Ecologica Regionale – settore 33 – scala 1:25.000

3.1.2. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

SOGGETTO

Città Metropolitana di Milano

STATO DI ATTUAZIONE

Il PTM della Città metropolitana di Milano è stato adottato dal Consiglio Metropolitano nella seduta del 29 luglio 2020, con Deliberazione n.14/2020 e successivamente approvato con Delibera n. 16/2021 nella seduta dell'11 maggio 2021 ed diventato efficace il 6 ottobre 2021 con la pubblicazione sul BURL serie Avvisi e concorsi n. 40. Successivamente ha subito una variazione per la correzione di errori materiali, con Variante semplificata n. 1 del Decreto del Sindaco Metropolitano n. 291 del 30 ottobre 2023

SCOPO E NATURA

Tra i temi trattati dal nuovo piano metropolitano (PTM) si evidenziano quelli volti alla tutela delle risorse non rinnovabili e gli aspetti inerenti le emergenze ambientali e i cambiamenti climatici connessi con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per la sostenibilità, l'articolazione delle soglie di riduzione del consumo di suolo in attuazione della normativa regionale, la rigenerazione sia urbana che territoriale, la definizione di nuove regole per gli insediamenti di rilevanza sovracomunale, il progetto della rete verde metropolitana che integra gli aspetti fruitivi e paesaggistici della rete ecologica metropolitana alla strategia di adattamento ai cambiamenti climatici, il potenziamento dei servizi di mobilità pubblica e la riqualificazione dei centri di interscambio modale quali veri e propri luoghi urbani.

OBIETTIVI GENERALI

Obiettivo 01 - Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente

Obiettivo 02 - Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni

Obiettivo 03 - Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo

Obiettivo 04 – Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato

Obiettivo 05 – Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano

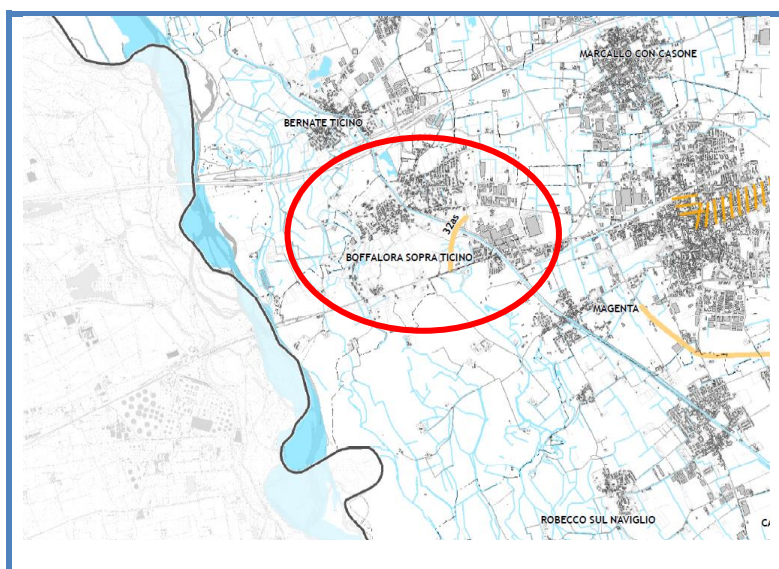
Obiettivo 06 – Potenziare la rete ecologica

Obiettivo 07 - Sviluppare la rete verde metropolitana

Obiettivo 08 – Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque

Obiettivo 09 – Tutelare e diversificare la produzione agricola

Obiettivo 10 – Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano

CARTOGRAFIA DI PIANO**TAV. 1 – Sistema infrastrutturale**

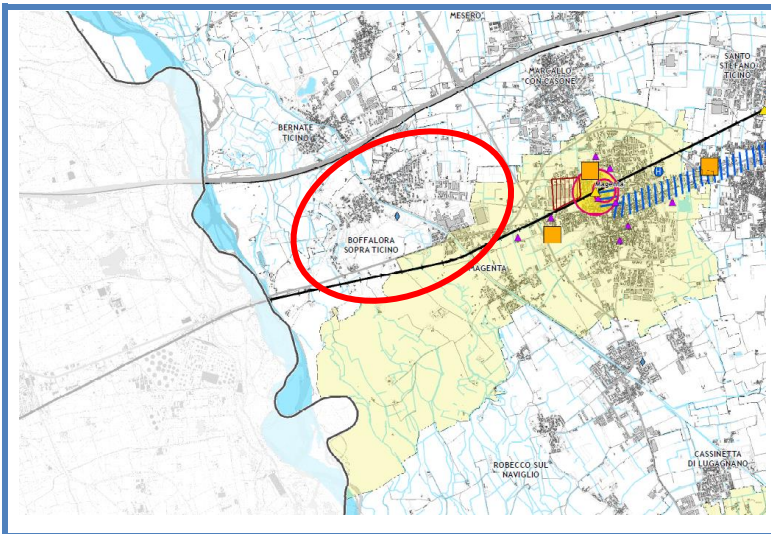
Ipotesi allo studio prive di efficacia localizzativa proposte da Città Metropolitana o riportate dalla programmazione sovraordinata regionale – 32as

LEGENDA

 Ipotesi allo studio prive di efficacia localizzativa proposte da Città Metropolitana o riportate dalla programmazione sovraordinata regionale

Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO – Sistema infrastrutturale

TAV. 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità

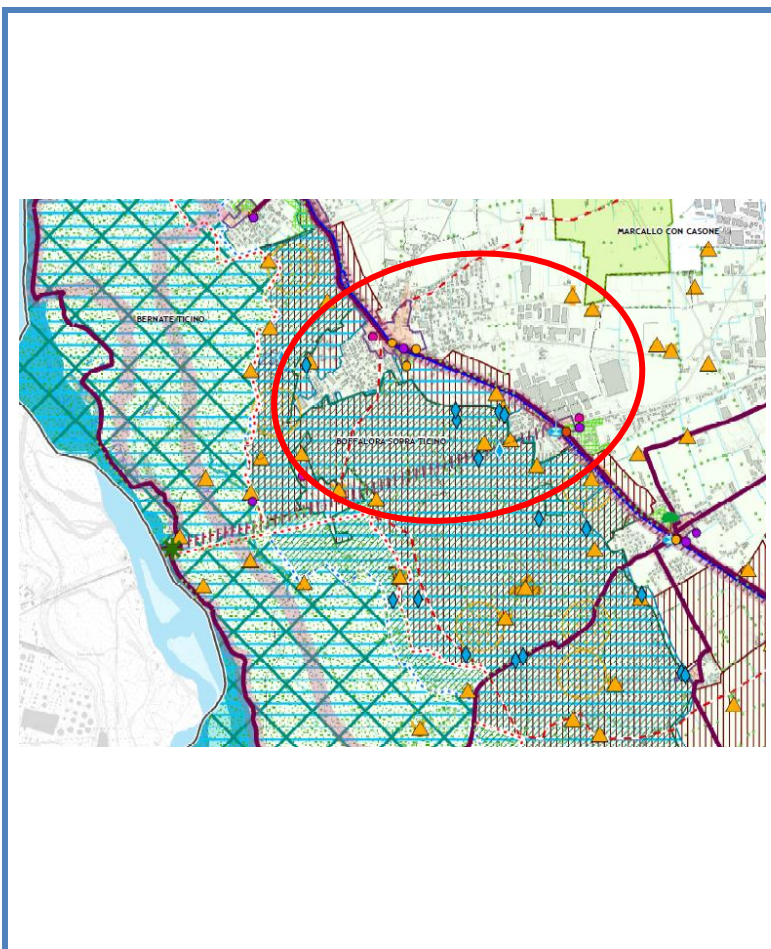


Assenza di previsioni

LEGENDA

Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità

TAV. 3c – Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesistica



Fasce di rilevanza paesistico fluviale

Ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica

Fontanili attivi

Luoghi delle battaglie militari

Insedimenti rurali di rilevanza paesistica

Archeologia industriale

Strade panoramiche

Parchi naturali istituiti

Zone Speciali Conservazione (ZSC) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

Area a rischio archeologico

LEGENDA

AMBITI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE

 Ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica [art. 42]

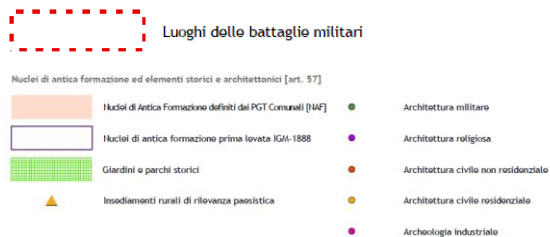
 Ambiti di rilevanza paesistica [art. 52]

Elementi del paesaggio agrario [art. 55]

 Fontanili attivi



Luoghi della memoria storica [art. 60]



Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO – Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesistica

TAV. 4 – Rete ecologica metropolitana



Matrice naturale primaria

Principali corridoi ecologici fluviali

Corridoi ecologici della RER

Barriere infrastrutturali

Principali interferenze delle reti infrastrutturali in costruzione/progetto/previste con i corridoi ecologici

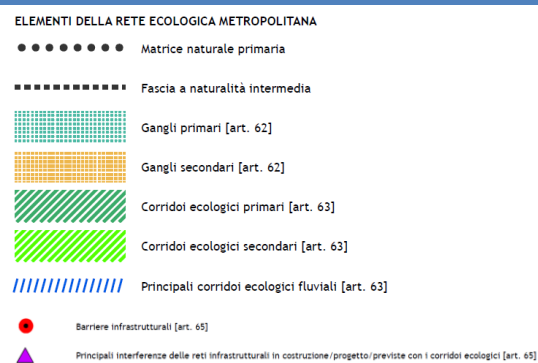
ZSC – Zone speciali di conservazione

ZPS – Zone di protezione speciale

Parchi naturali istituiti e proposti

Fascia 500m PTR Navigli

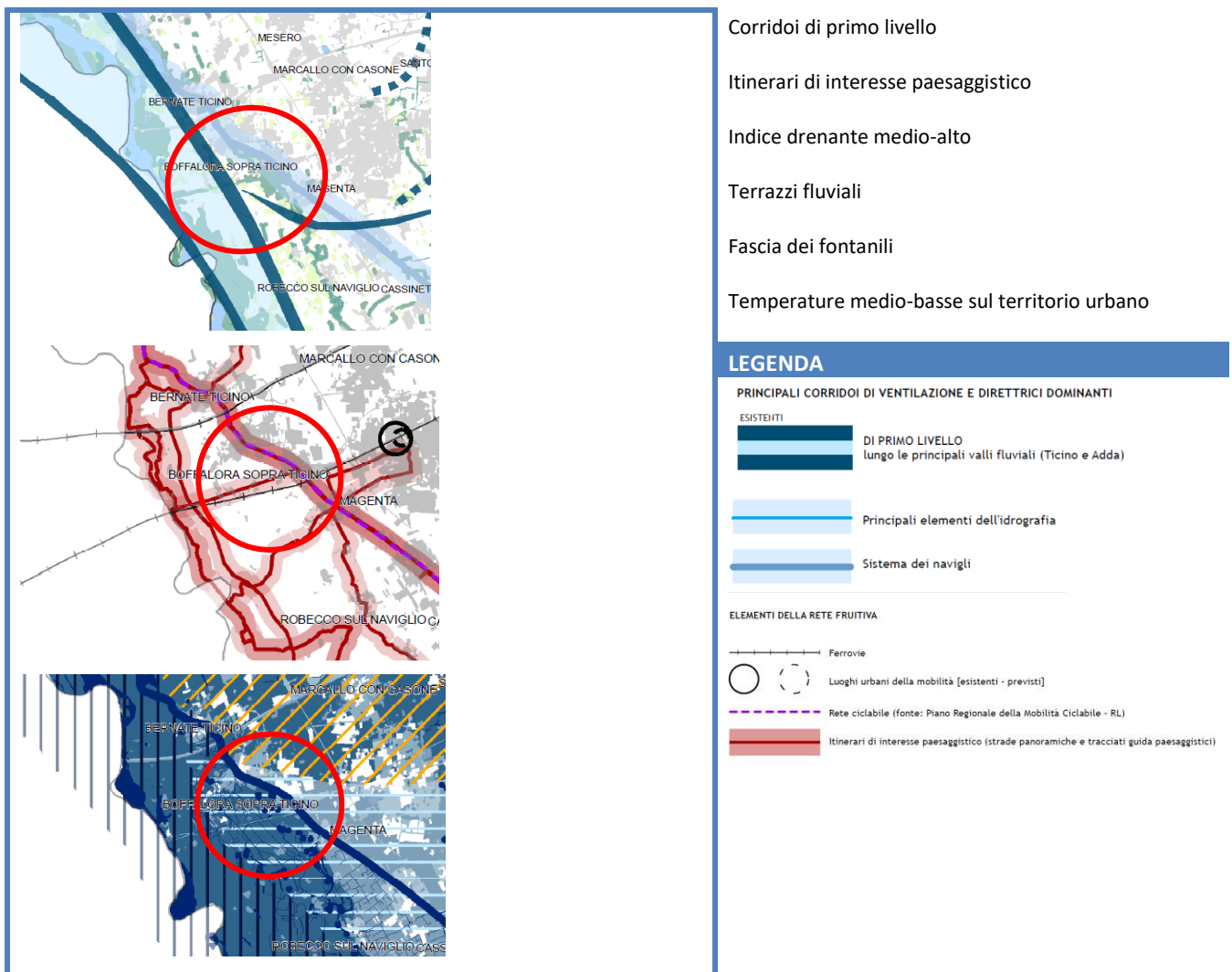
LEGENDA

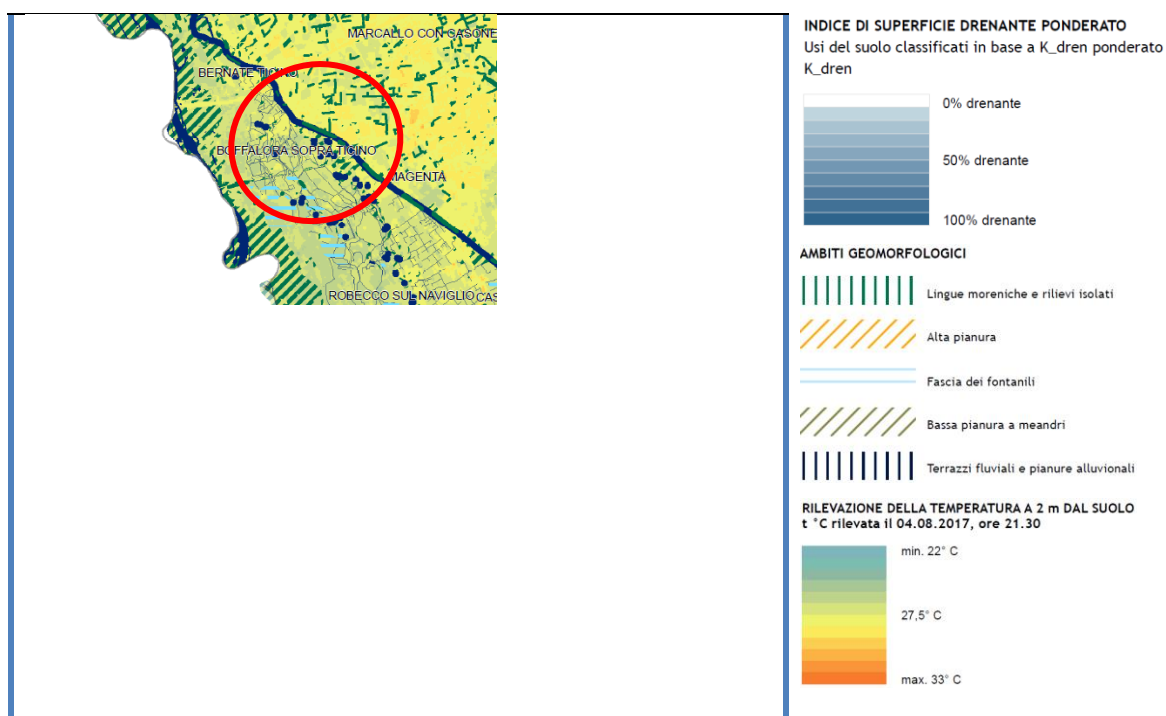




Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO – Rete Ecologica Metropolitana

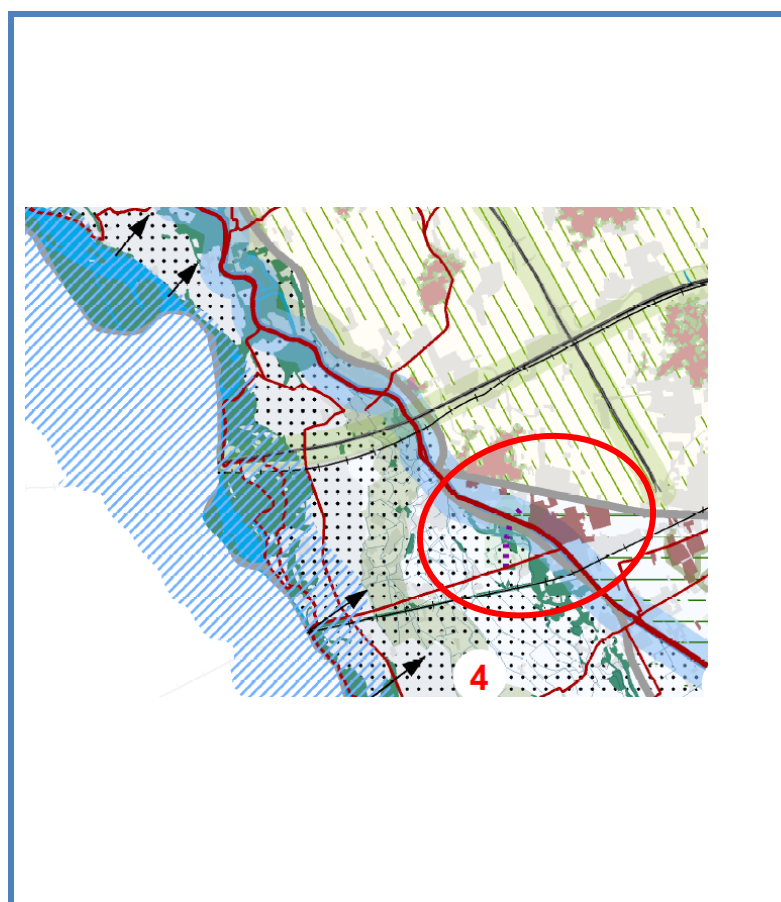
TAV. 5.1 – Rete Verde Metropolitana





Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO – Rete Verde Metropolitana

TAV. 5.2 – Rete Verde Metropolitana



Priorità di pianificazione:

Incrementare e migliorare il capitale naturale (7)

Pratiche culturali sostenibili (3)

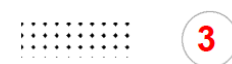
Costruire l'infrastruttura verde e blu urbana (9)

Miglioramento dell'agroambiente (17)

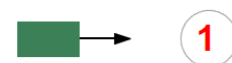
Mobilità sostenibile ed integrata (5)

LEGENDA

Pratiche culturali sostenibili

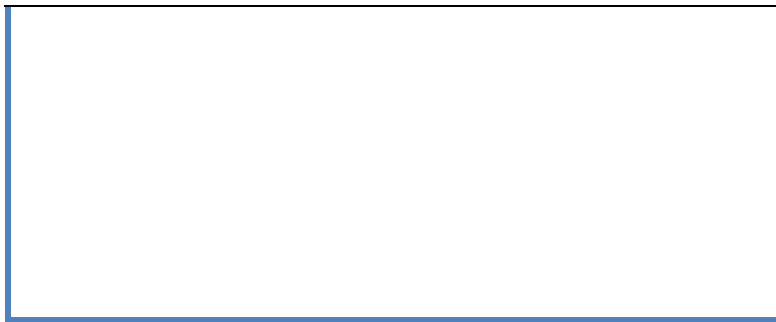


Incrementare e migliorare il Capitale Naturale



Costruire l'Infrastruttura Verde e Blu urbana





Miglioramento dell'agroambiente



4



17

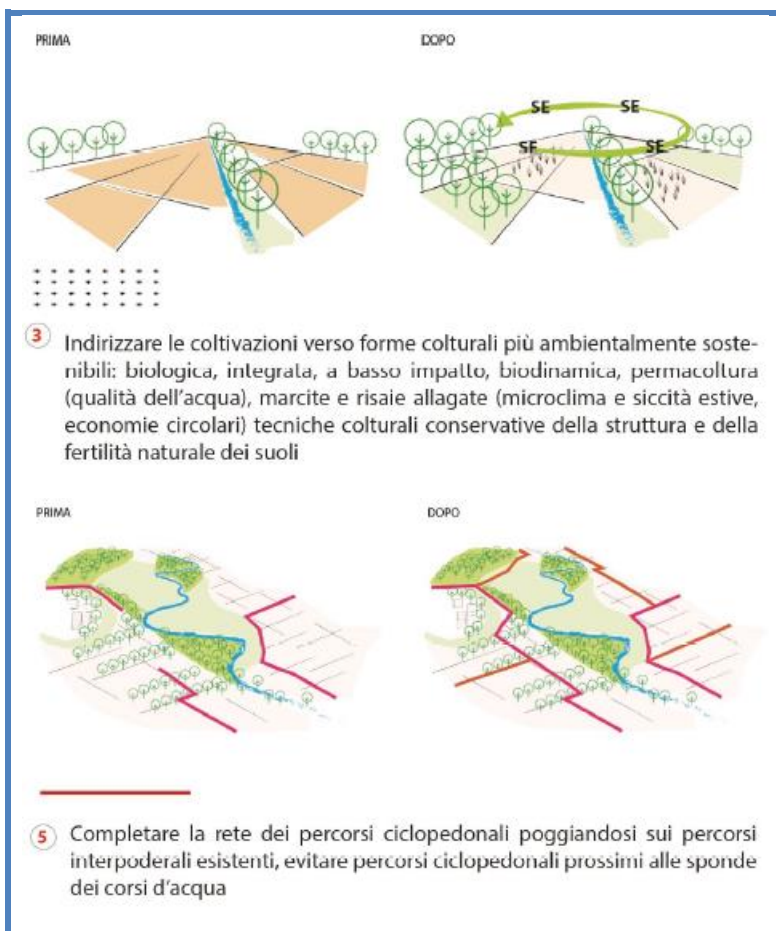
Mobilità sostenibile ed integrata



5

Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO – Rete Verde Metropolitana

TAV. 5.3 – Rete Verde Metropolitana – Priorità di Pianificazione



Priorità di pianificazione:

Incrementare e migliorare il capitale naturale (7)

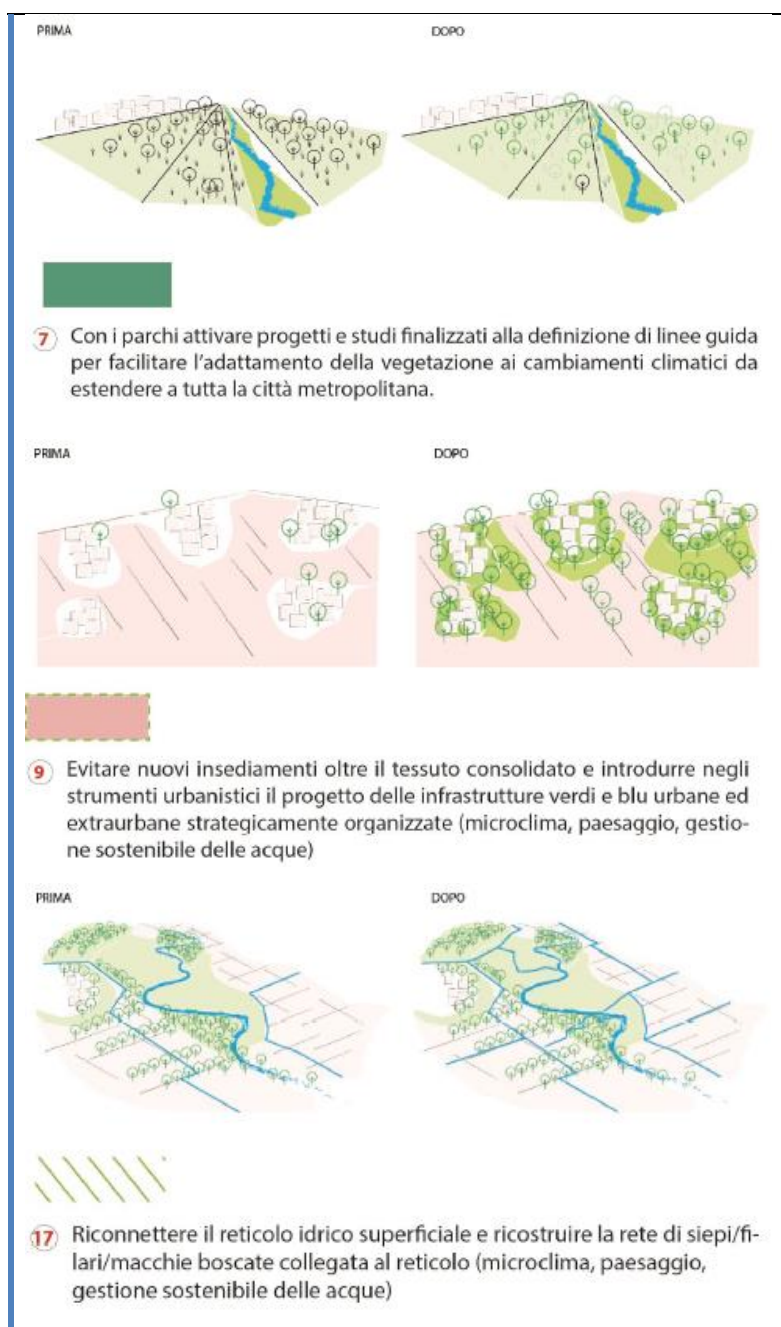
Pratiche colturali sostenibili (3)

Costruire l'infrastruttura verde e blu urbana (9)

Miglioramento dell'agroambiente (17)

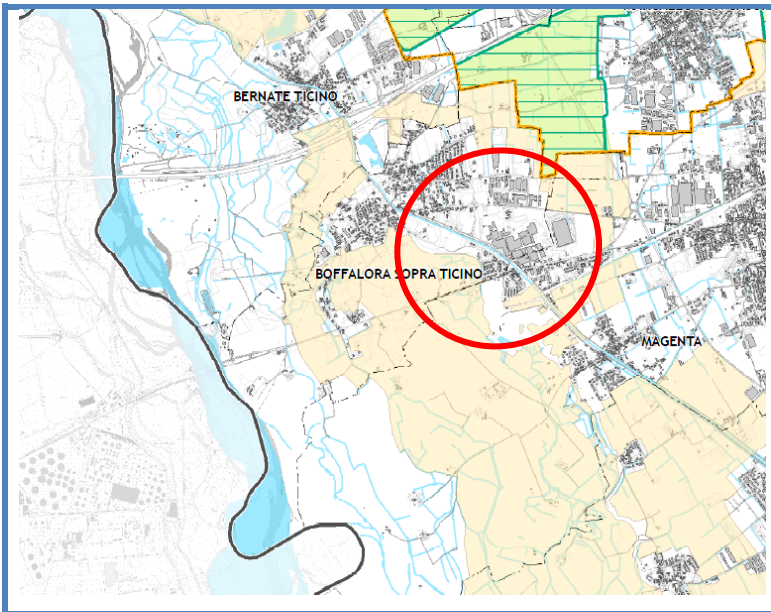
Mobilità sostenibile ed integrata (5)

LEGENDA



Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO – Rete Verde Metropolitana – Priorità di pianificazione

TAV. 6 – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico



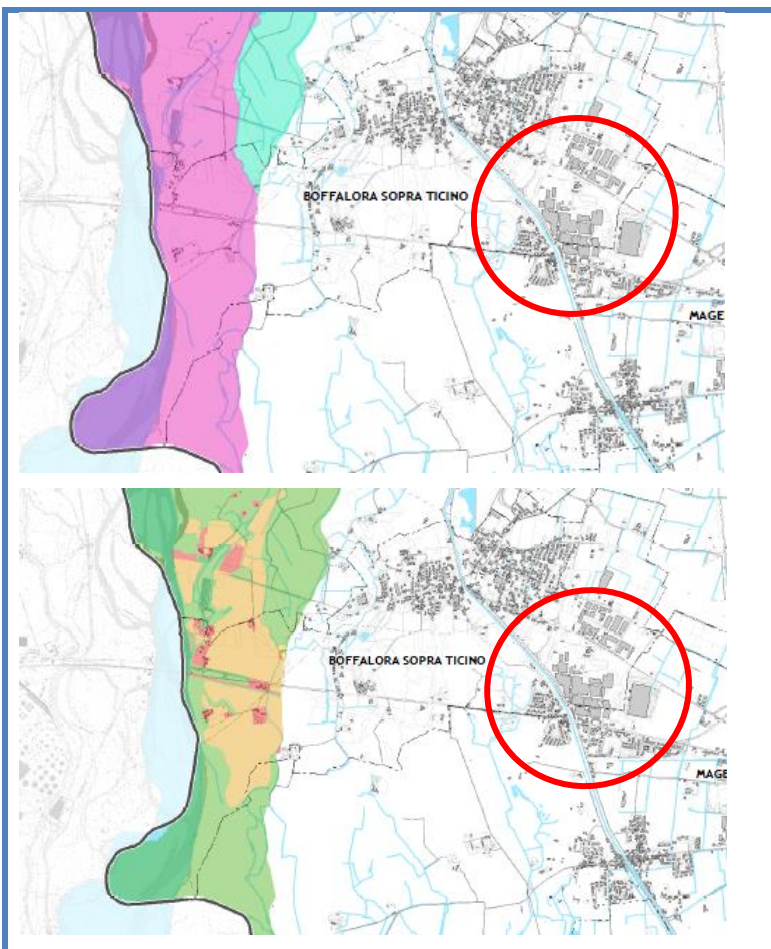
Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei Parchi Regionali

LEGENDA

LEGENDA

- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico [art. 41, comma 1]
- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei Parchi Regionali [art. 41, comma 4]

Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico



Aree di esondazione H – alta probabilità: alluvioni frequenti

Aree di esondazione M – media probabilità: alluvioni poco frequenti

Aree di esondazione L – bassa probabilità: alluvioni rare

LEGENDA

LEGENDA

AMBITI A RISCHIO IDROGEOLOGICO [art. 78]

Direttiva alluvioni 2007/60/CE - Revisione 2020 | Pericolosità

Scenari di piena - Reticolo idrografico Principale [RP] e Reticolo Secondario di Pianura [RSP]

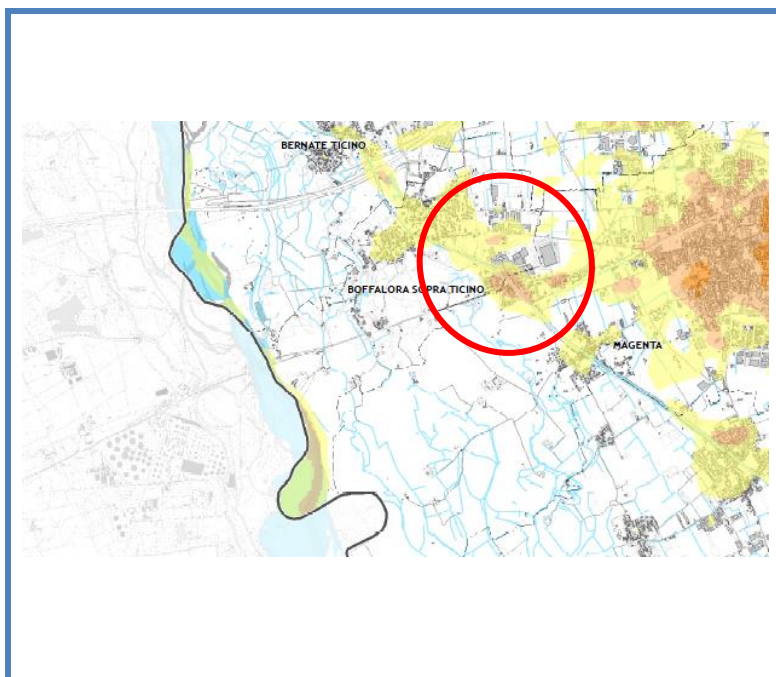
- Aree di esondazione [PGRA] H - alta probabilità: alluvioni frequenti con TR = 20-50 anni
- Aree di esondazione [PGRA] M - media probabilità: alluvioni poco frequenti con TR = 100-200 anni
- Aree di esondazione [PGRA] L - bassa probabilità: alluvioni rare con TR = 500 anni

Direttiva alluvioni 2007/60/CE - Revisione 2020 | Rischio

- R4 [PGRA] - Rischio molto elevato
- R3 [PGRA] - Rischio elevato
- R2 [PGRA] - Rischio medio
- R1 [PGRA] - Rischio moderato

Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO – Ricognizione dei contenuti della Direttiva alluvioni

TAV. 8 – Cambiamenti climatici



Anomalia termica notturna:

da 0,1 a +1 °C

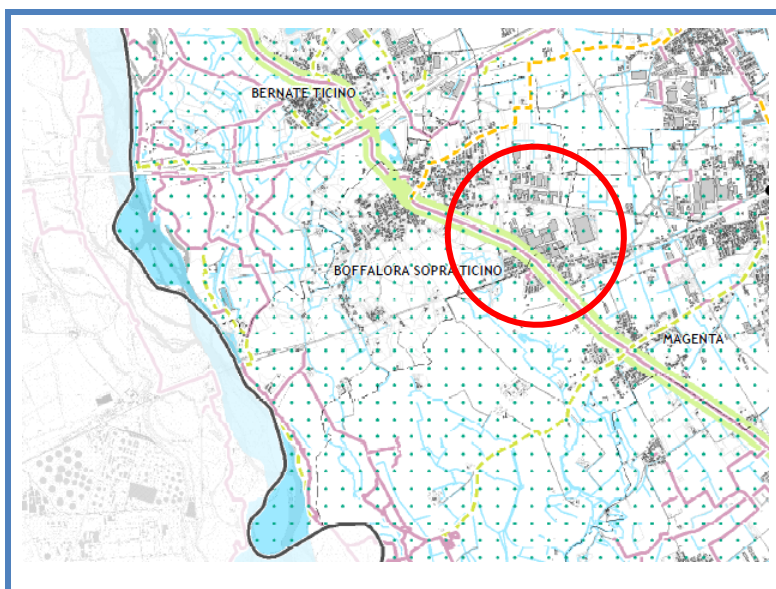
da +1,1 a +2 °C

LEGENDA

ANOMALIA TERMICA NOTTURNA	
	livello di riferimento
	da 0,1 a +1 °C
	da +1,1 a +2 °C
	da +2,1 a +3 °C
	da +3,1 a +4 °C
	da +4,1 a +5 °C
	da +5,1 °C

Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO – Cambiamenti climatici

TAV. 9 – Rete ciclabile metropolitana



Percorsi pedonali locali

Percorsi ciclopedonali portanti in programma (MiBici)

Tracciati percorsi ciclabili PCIR del PRMC

LEGENDA

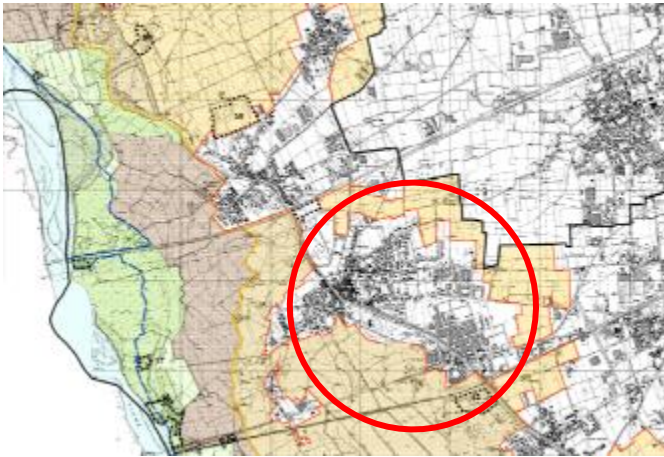
SISTEMA DEI PERCORSI CICLABILI E DELLE CICLOSTAZIONI	
	Percorsi ciclopedonali locali [Openstreetmap 2019]
	Percorsi ciclopedonali portanti in programma [MiBici]
	Percorsi ciclopedonali di supporto in programma [MiBici]
	Tracciati percorsi ciclabili PCIR del PRMC
	Tracciato percorso ciclabile Eurovelo
	Tracciato percorso ciclabile BICITALIA

Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO – Rete ciclabile metropolitana

3.1.3. Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino

SOGGETTO	Regione Lombardia
OBIETTIVI GENERALI	Il Piano indica gli obiettivi sia generali che di settore dell'attività amministrativa, al fine di tutelare e valorizzare le caratteristiche ambientali, naturalistiche, agricole e storiche del Parco.

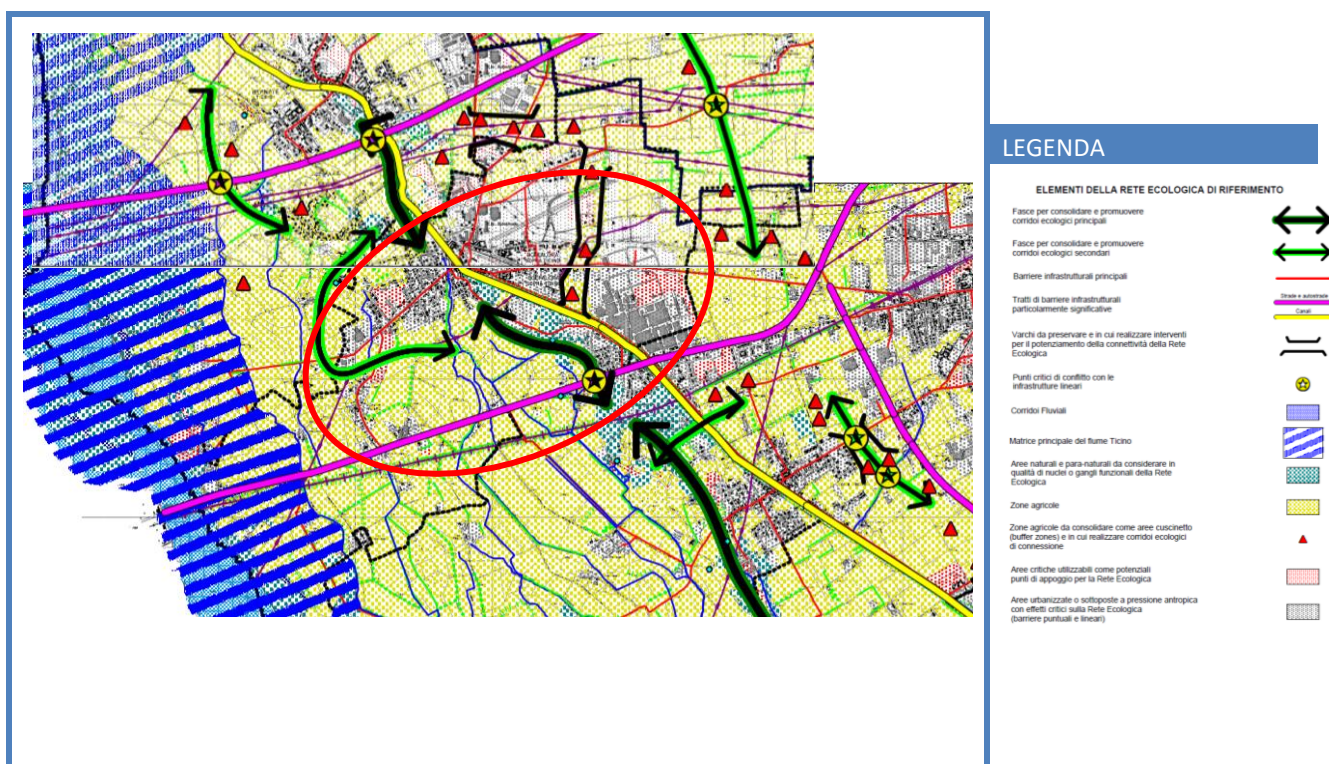
CARTOGRAFIA DI PIANO

	Il PTC interessa una parte significativa del comune di Boffalora, nello specifico il territorio comunale è interessato dalle seguenti zone (dal centro verso ovest): - Zona IC: zone di iniziativa comunale orientata - Zone C2: zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico - C1: zone agricole e forestali a prevalente interesse faunistico - B3: aree di rispetto delle zone naturalistiche perfluviali - B2: Zone naturalistiche di interesse botanico forestale Inoltre all'interno del territorio comunale si riscontra la presenza di: - un'area D1 – aree già utilizzate a scopo socio-ricreativo - due aree D2 – aree già utilizzate a scopo socio-ricreativo - un'area R – aree degradate da recuperare
	LEGENDA



Fonte: Parco lombardo della Valle del Ticino - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO - azzonamento

PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO - RETE ECOLOGICA – tav. 2 – 3



Fonte: Parco lombardo della Valle del Ticino – RETE ECOLOGICA

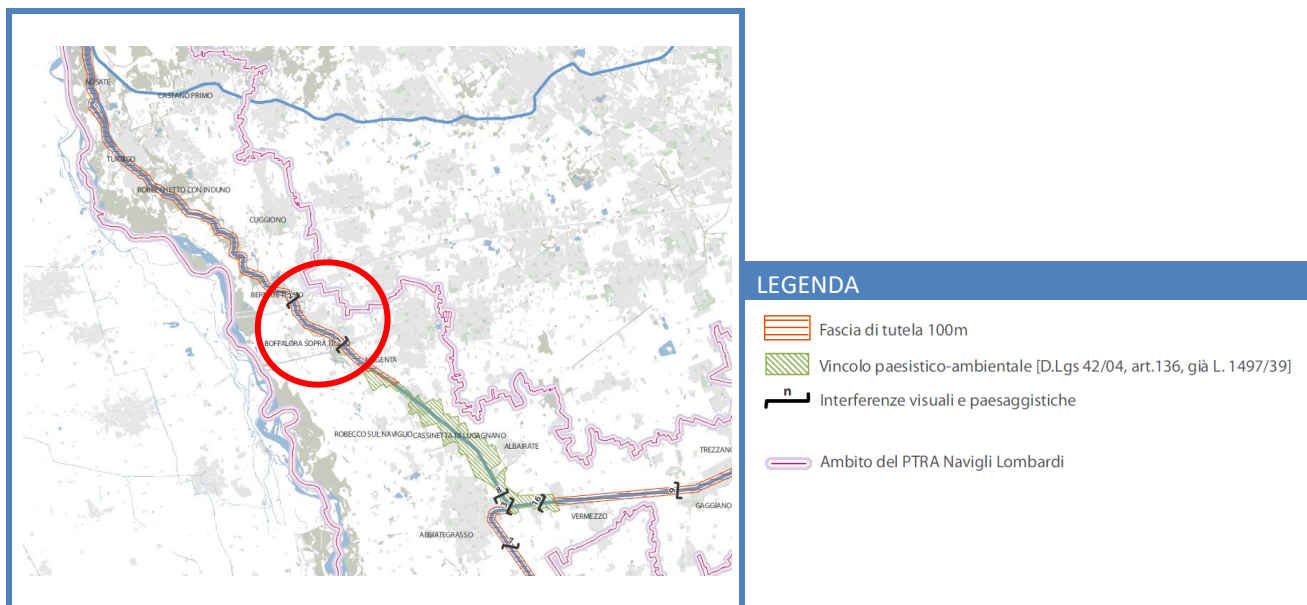
Il “Regolamento per la tutela e la valorizzazione della Rete Ecologica nel Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino” (approvato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n° 126 del 29/10/2003) disciplina l’applicazione dei risultati dello studio denominato “La Rete Ecologica del Parco del Ticino” fornendo le linee guida per l’applicazione del progetto di “Rete Ecologica” come valido supporto alla pianificazione territoriale e alla gestione sostenibile del territorio.

3.1.4. Il Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi (PTRA)

SOGGETTO	Regione Lombardia
OBIETTIVI GENERALI	Gli obiettivi principali da conseguire nel PTRA sono: ▪ potenziare la fruizione del patrimonio storico/architettonico e naturalistico/ambientale che caratterizza le aree dei Navigli, governando le trasformazioni del territorio attraverso modalità corrette di utilizzo delle risorse e limitando i danni dovuti alla forte urbanizzazione e congestione delle aree presenti in alcuni tratti; ▪ salvaguardare il complesso delle risorse e del patrimonio culturale da fattori di rischio quali il degrado, la scarsa tutela e l'uso improprio del territorio circostante; ▪ assicurare il coordinamento degli interventi e degli strumenti di pianificazione intercomunali e interprovinciali, in modo da creare opportunità di sviluppo sostenibile e di migliorare la qualità della vita, per ottenere un ambito territoriale di alto valore nel cuore della Lombardia

Il Piano ha individuato 6 aree tematiche corrispondenti ad altrettanti ambiti di sviluppo che concorrono alla valorizzazione e all'accrescimento dell'attrattività del territorio, attraverso azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita nei territori rivieraschi. Per ognuno ha individuato obiettivi strategici, principali, specifici e azioni.

CARTOGRAFIA DI PIANO – PTRA Navigli Lombardi - tavole 2 Fascia di tutela – 100m



Fonte: Parco lombardo della Valle del Ticino - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO – azzonamento

3.1.5. La pianificazione settoriale

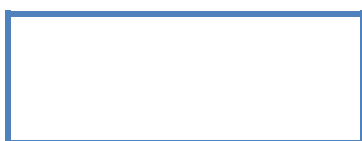
PAI - Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) è entrato in vigore con la pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001, del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001.

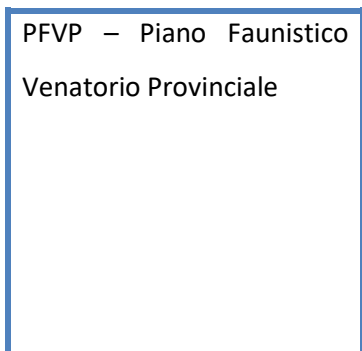
Il territorio di Boffalora rientra nei Comuni assoggettati al PAI, come identificato precedentemente nella tavola 7 del PTM, in quanto il fiume Ticino è interessato dalle fasce PAI.

PCP – Piano Cave Provinciale

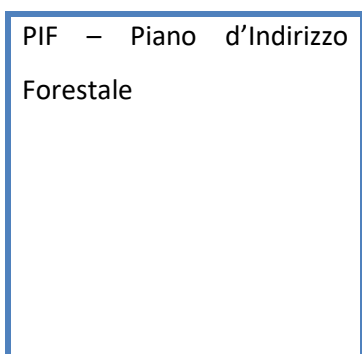
Con Deliberazione del Consiglio regionale n. XI/2501 del 28 giugno 2022 era stato approvato il "Nuovo Piano cave della Città metropolitana di Milano - settore merceologico della sabbia e ghiaia - art. 8 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14" pubblicato sul BURL - Serie Ordinaria n. 29 il 22/07/2022. Con il BURL - Serie Ordinaria n. 34 del 25/08/2022 è stato ripubblicato il solo Allegato 1 del nuovo Piano cave ai fini di correggere gli errori contenuti nella precedente pubblicazione del BURL n. 29 del 22/07/2022.



Non sono presenti, nel territorio comunale, ambiti Territoriali Estrattivi e Giacimenti.



Il Consiglio Provinciale della Provincia di Milano, con deliberazione n. 4/2014 del 9/01/2014, ha approvato il nuovo Piano Faunistico Venatorio Provinciale, il principale strumento di programmazione per definire le linee guida della gestione della fauna e dell'attività venatoria nel medio periodo. Nel territorio comunale non sono presenti aree per le quali è riconosciuta una sensibilità dal punto di vista faunistico: oasi di protezione della fauna.



La Città metropolitana di Milano, con Deliberazione del Consiglio metropolitano n.8 del 17 marzo 2016, ha approvato il Piano di Indirizzo Forestale (PIF), con validità 15 anni, in revisione del previgente strumento, scaduto nel 2014, e in adeguamento ai contenuti delle nuove disposizioni di redazione dei Piani di Indirizzo Provinciale dettati dalla D.G.R. 24 luglio 2008 n. 8/7728.

3.2. LO SCENARIO AMBIENTALE: ANALISI DI DETTAGLIO

L'analisi ambientale e territoriale di dettaglio ha lo scopo di approfondire lo studio dell'area o delle porzioni di territorio su cui la proposta di Piano può avere effetti significativi e di consentire, di conseguenza, la definizione di obiettivi specifici, articolati nello spazio e nel tempo.

L'**analisi di dettaglio** non tocca necessariamente tutte le tematiche ambientali già affrontate nell'analisi di contesto e tutta l'estensione dell'area pianificata, piuttosto **seleziona temi e aree strategiche concentrando e finalizzando lo sforzo di analisi**. La finalità delle analisi sviluppate nei successivi capitoli coincide con la necessità di costruire un esaustivo quadro di riferimento delle caratteristiche e dello stato di qualità delle risorse ambientali considerate rilevanti ai fini della procedura di VAS.

Gli strumenti utilizzati corrispondono in larga parte a quelli che hanno permesso di costruire il quadro conoscitivo relativo alla precedente analisi di contesto; per quanto riguarda la costruzione di indicatori e di carte tematiche, i contenuti sono stati adattati al livello di approfondimento richiesto.

Al fine di supportare efficacemente le successive elaborazioni e valutazioni, l'analisi ambientale e territoriale viene di seguito articolata, per una organica trattazione, rispetto ai seguenti ambiti descrittivi:

- Paesaggio ed elementi di valore naturalistico-ambientale
- Rete ecologica locale ed aree protette
- Ambiente idrico
- Atmosfera e qualità dell'aria
- Rumore ed elettromagnetismo
- Ambiente antropico e sistema insediativo

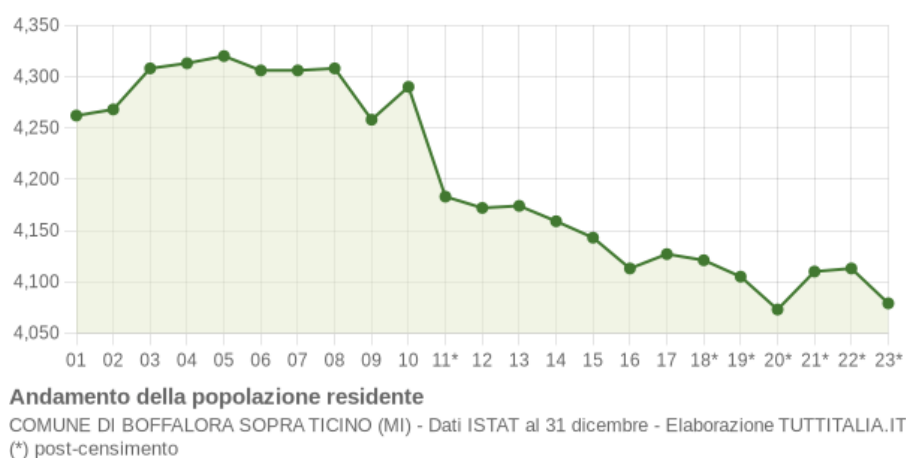
3.2.1. IL TERRITORIO DI BOFFALORA: SISTEMA DEMOGRAFICO – INSEDIATIVO E AMBIENTALE

Lo studio territoriale che si propone per il territorio comunale presenta un'analisi del territorio per Sistemi che lo compongono; nello specifico si indagheranno il sistema demografico, il sistema insediativo, il sistema della mobilità locale e il sistema paesaggistico e il sistema ambientale.

3.2.1.1. Il sistema demografico

Il Comune di Boffalora ha una superficie territoriale di 7,65 Km² con una popolazione residente di 4.110 abitanti (aggiornamento gennaio 2022), presentando pertanto una densità abitativa di 537,25 abitanti per chilometro quadrato. La popolazione femminile rappresenta poco più del 50,3% del totale (con 2.068 abitanti), la popolazione maschile il 49,7% (con 2.042 abitanti), gli stranieri rappresentano il 6% della popolazione totale (con 257 abitanti).

Di significativo interesse osservare il trend demografico degli ultimi dieci anni, di cui si propone a seguire tabella di sintesi (i dati si riferiscono al 31 dicembre – fonte Istat).



Fonte: Tuttitalia – dati origine: ISTAT

SINTESI RISULTATI

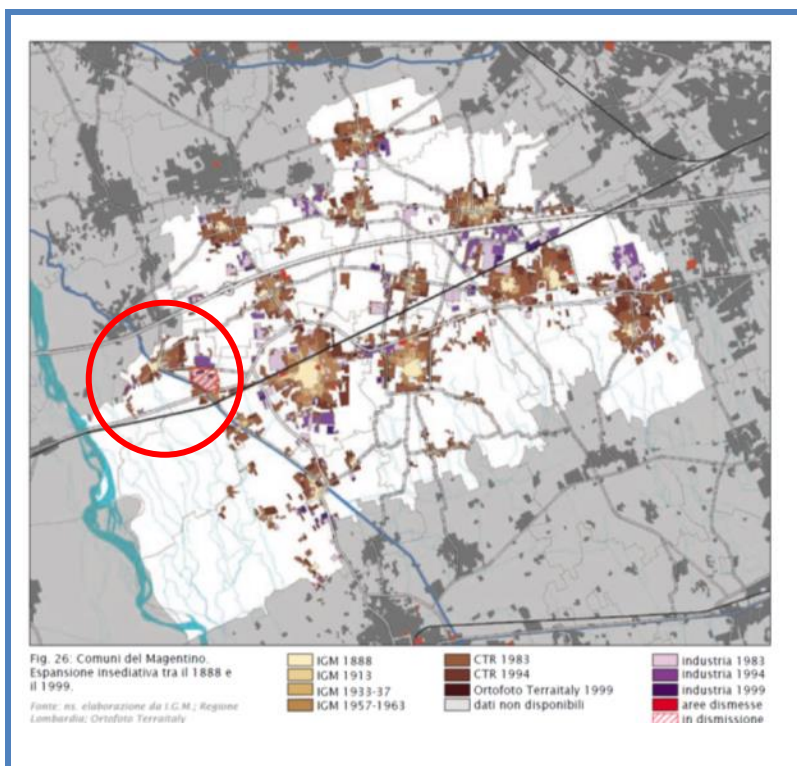
Dal grafico è possibile osservare come il comune di Boffalora, nell'ultimo ventennio, ha avuto un forte decremento demografico, registrando una diminuzione totale di quasi 5 punti percentuali salvo un inizio di inversione di tendenza nel 2021 con una ripresa demografica.

Il sistema insediativo

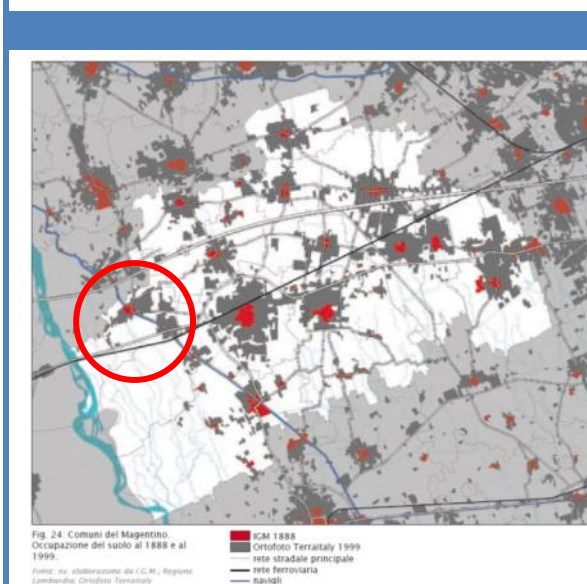
Risulta importante, per comprendere i caratteri peculiari del sistema insediativo comunale, partire da una breve osservazione dello sviluppo del sistema insediativo dell'area urbana di cui il comune fa parte: il **sistema Magentino**.

L'immagine seguente permette di percepire la crescita del territorio urbanizzato dalla fine dell'ottocento alla fine del novecento che ha coinvolto tutti i comuni appartenenti al sistema, compresa la realtà di Boffalora sopra Ticino.

COMUNI DEL MAGENTINO: ESPANSIONE INSEDIATIVA E OCCUPAZIONE DEL SUOLO TRA IL 1888 E IL 1999



Fonte: Quaderni del Magentino 2



Considerata nell'insieme e con uno sguardo diacronico dalla fine dell'ottocento alla fine del novecento, la formazione insediativa del Magentino vede **Magenta come il fulcro** di un sistema di insediamenti disposti 'a

rosario' su una raggiera di direttrici, con quelli più prossimi (come il comune di Boffalora) che formano un anello di 'satelliti' attorno ad esso.

Si possono riconoscere inoltre **fenomeni di saldatura degli abitati storici**, in particolare alcune formazioni spiccano sulle altre: la conurbazione tra Bareggio, Cornaredo e Settimo Milanese, quella fra Arluno e il bipolo Vittuone-Sedriano e quella fra Magenta e Corbetta. Ma nonostante i notevoli cambiamenti intervenuti, la trama più antica è ancora in parte leggibile nel complessivo palinsesto territoriale e i nuclei storici hanno in larga parte mantenuto la loro identità e un peso ragguardevole negli assetti dei singoli abitati.

3.2.1.2. Il sistema della mobilità territoriale

Il sistema della mobilità si è sviluppato lungo l'asta che collega Milano con la provincia di Novara (un tempo principale asse di attraversamento della città, oggi la aggira a nord).

La rete infrastrutturale che circonda Boffalora si basa sul sistema stradale e ferroviario. Il sistema stradale risulta essere piuttosto corposo e funzionale grazie agli interventi di potenziamento successivi alla chiusura dei cantieri dell'alta velocità ferroviaria. L'accesso alla rete autostradale è garantito dall'ingresso sull'A4 in località Mesero/Marcallo con Casone, il quale consente la connessione di Boffalora in direzione Milano, Torino; Malpensa (aeroporto), anche con l'autostrada A26 e dunque con Genova e la Svizzera,, un'altra importante dorsale del sistema stradale è costituita dalla Strada Padana Superiore, per lunghi anni unico asse portante del sistema stradale tra Milano e Torino, oggi strada utilizzata per la connessione sull'asse est-ovest dei comuni della zona, soprattutto tra le province di Milano e quella di Novara, possedendo questa strada uno dei pochi ponti che consentono l'attraversamento dell'alveo del fiume Ticino. Come molte strade storiche anche la Padana Superiore con il tempo inizia a soffrire l'addensarsi lungo il suo asse dello sviluppo urbano dei comuni che costeggia o attraversa, perdendo così la sua funzionalità e la sua scorrevolezza nei flussi di traffico. La rete ferroviaria invece è stata per decine di anni limitata alla linea storica Milano-Torino, la quale garantiva sia il trasporto locale che quello delle merci.

INFRASTRUTTURE VIABILISTICHE LOCALI

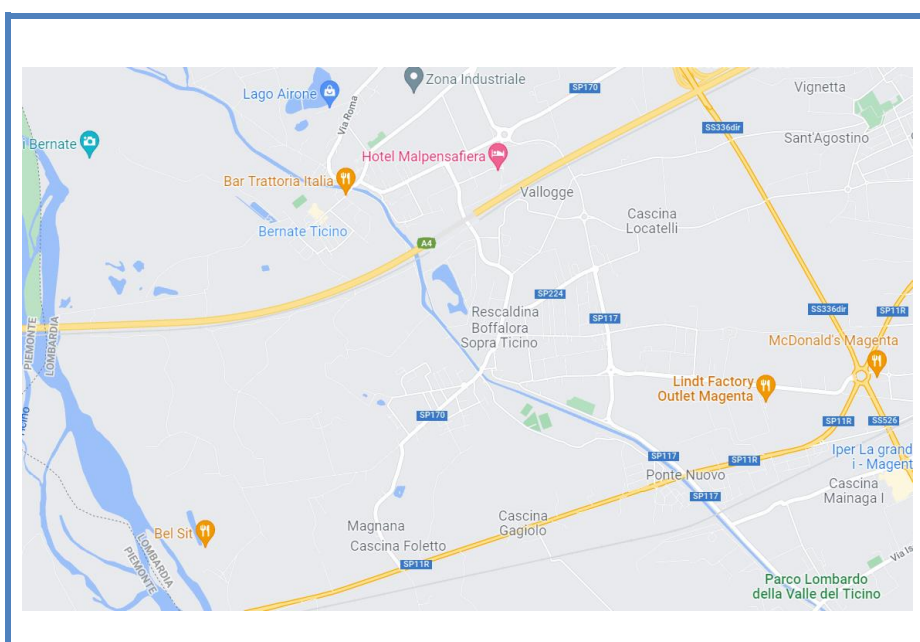
Il Comune di Boffalora è attraversato da importanti infrastrutture viabilistiche:

- SP170 – che collega direttamente il centro comunale del comune di Boffalora con l'ex SS11 Padana Superiore;
- SS336 dell'Est Ticino, che ha origine all'incrocio con la SS526 posto nei pressi del comune, interessa una piccola porzione est del territorio analizzato;

- SP117 – importante infrastruttura di collegamento territoriale, tale viabilità percorre in direzione nord-sud la porzione orientale del tessuto urbano, sviluppando un importante collegamento con i comuni di Magenta e Cuggiono

Accanto a queste direttrici principali si sviluppa un reticolo viario minore, articolato e discontinuo, costituito da strade provinciali e comunali, che consentono i collegamenti fra i principali nuclei urbani e le diverse frazioni comunali.

SISTEMA MOBILITA' LOCALE



Si riconoscono in particolare:

SP 170 - SP 117

SS 336

A4 – Torino-Trieste

Fonte: Google Maps

3.2.1.3. Il sistema paesaggistico

Il paesaggio che si riconosce a Boffalora presenta i connotati tipici della pianura irrigua: ove, nelle aree ancora non densamente urbanizzate conserva i tipici caratteri del paesaggio agrario e dei suoi elementi costitutivi (piccole aree boschive, siepi e alberature di confine, filari di ripa) oltre che la presenza di cascine storiche e di un reticolo viario storico.

Il paesaggio comunale è contraddistinto anche per numerosi elementi ed ambiti di rilevanza paesistica: il sistema ambientale - vincoli e valenze storico-ambientali – quale elemento fondante dello schema strutturale del territorio di Boffalora, è articolato principalmente nei sottosistemi qui elencati e descritti nei loro elementi di rilievo.

SISTEMA DELLE AREE PROTETTE

Parco Lombardo della Valle del Ticino

ZSC “Turbigaccio, boschi di Castelletto e lanca di Bernate” – IT2010014

ZSC “Boschi della Fagiana” – IT 2050005

ZPS “Boschi del Ticino” – IT 2080301

SISTEMA DEGLI AMBITI NATURALISTICI

Sistemi dell'idrografia artificiale: Naviglio Grande (naviglio storico) - fontanili e manufatti idraulici

Sistemi del paesaggio agrario tradizionale: Insediamenti rurali di rilevanza paesistica - Insediamenti rurali di interesse storico

Aree boscate

Aree a rischio archeologico

3.2.2. SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE

Al fine di una lettura completa dei caratteri ambientali ed ecologici esistenti sul territorio comunale di Boffalora, si riportano alcuni elementi essenziali riguardanti la composizione quanti-qualitativa dello stato idrogeologico esistente.

3.2.2.1. Sistema idrico

ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Da un'indagine sui corsi d'acqua principali, superficiali e sotterranei derivante dai dati riportati nel PTUA tramite studi condotti da ARPA, si evince come il Comune di Boffalora non risulta avere particolari problematiche legate all'inquinamento. Si dovrà porre attenzione alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, essendo Boffalora una zona vulnerabile in tal senso.

Anche per quanto riguarda l'acqua potabile si può constatare che tutti i valori medi dei parametri considerati si attestano nettamente al di sotto della concentrazione massima ammessa nell'acqua potabile, a dimostrazione dell'assoluta affidabilità, sotto il profilo del rischio sanitario, dell'acqua pubblica.

3.2.2.2. Aspetti di rilevanza ambientale del suolo e sottosuolo

Caratteristiche dei suoli

Allo scopo di fornire una **valutazione dell'attitudine e del comportamento dei suoli in relazione a specifici usi e funzioni** del territorio, viene indicata la **Capacità d'uso dei suoli**, ottenuta attraverso l'impiego di modelli interpretativi dell'ERSAL.

La capacità d'uso dei suoli (Land Capability Classification, abbreviata in "LCC") è una classificazione finalizzata a valutarne le potenzialità produttive, per utilizzazioni di tipo agro-silvopastorale, sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della risorsa suolo.

La cartografia relativa a questa valutazione è un documento indispensabile alla pianificazione del territorio in quanto consente di operare le scelte più conformi alle caratteristiche dei suoli e dell'ambiente in cui sono inseriti.

I suoli vengono classificati essenzialmente allo scopo di metterne in evidenza i rischi di degradazione derivanti da usi inappropriati. Tale interpretazione viene effettuata in base sia alle caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi.

Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità con limitazioni d'uso crescenti. Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

Suoli adatti all'agricoltura

1	Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture.
2	Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative.
3	Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative.

4

Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione.

Suoli adatti al pascolo ed alla forestazione

5

Suoli che pur non mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazioni difficilmente eliminabili tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale.

6

Suoli che presentano limitazioni severe, tali da renderli inadatti alla coltivazione e da restringere l'uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione o come habitat naturale.

7

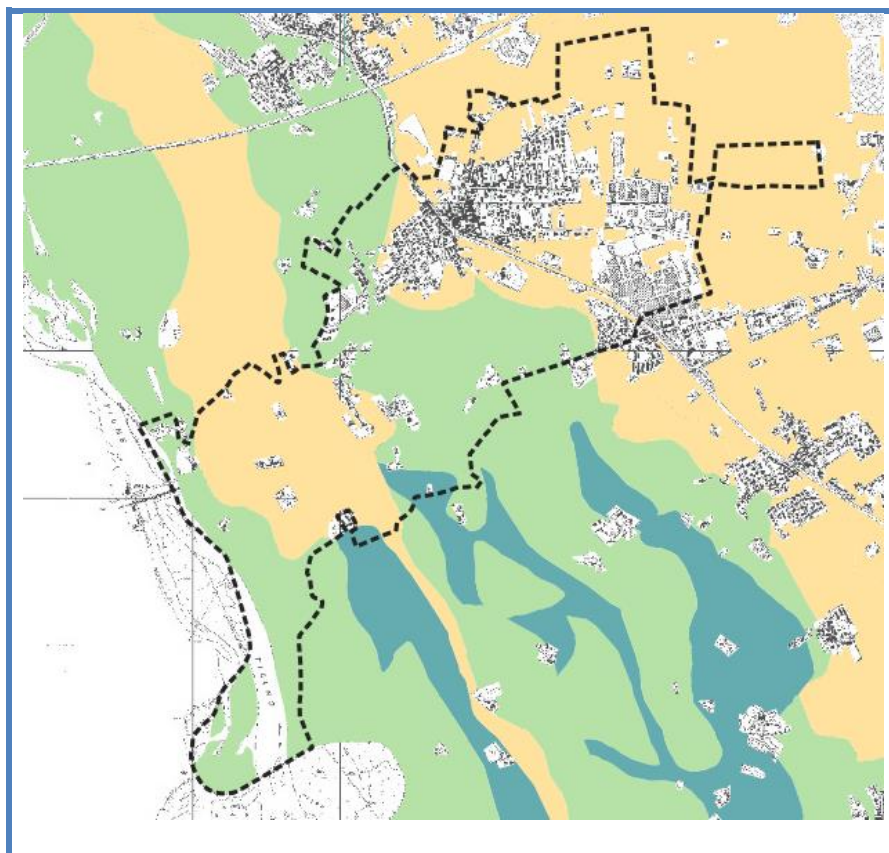
Suoli che presentano limitazioni severissime, tali da mostrare difficoltà anche per l'uso silvo pastorale.

Suoli inadatti ad utilizzazioni agro-silvo-pastorali

8

Suoli che presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agro-silvo-pastorale e che, pertanto, possono venire adibiti a fini creativi, estetici, naturalistici, o come zona di raccolta delle acque. In questa classe rientrano anche zone calanchive e gli affioramenti di roccia.

CARTA CAPACITA' USO DEL SUOLO



Si nota che il territorio comunale presenta, per la maggioranza del territorio, suoli che si possono considerare adatti all'agricoltura ma non a qualsiasi tipologia, perché sono idonei solamente per alcuni tipi di agricoltura. Una porzione più limitata e situata nella parte ovest del comune è invece adatta al pascolo e alla forestazione moderatamente.

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI

- 3
- 4
- 5

Fonte: Nostra Elaborazione su Carta Pedologica Regione Lombardia – Geoportale Regionale

Al fine di comprendere l'utilizzo attuale del suolo, se compatibile o meno con la sua capacità d'uso, si propone di seguito la cartografia DUSAF inerente l'utilizzo del suolo agricolo e forestale.

3.2.2.3. Atmosfera

Inquadramento meteo climatico

L'analisi delle condizioni meteorologiche e climatiche è rilevante per lo studio della dispersione degli inquinanti, in quanto l'atmosfera, attraverso l'azione del vento e della turbolenza, trasporta e disperde le emissioni di inquinanti eventualmente rilasciate dalle sorgenti oggetto di analisi.

I fenomeni climatici a più ampia scala definiscono, inoltre, la capacità e la frequenza di "ricambio" (attraverso passaggi frontali, o comunque alternanze di condizioni bariche) della massa d'aria stazionante sul bacino aerologico d'interesse.

In Lombardia possono essere distinte le seguenti aree climatiche:

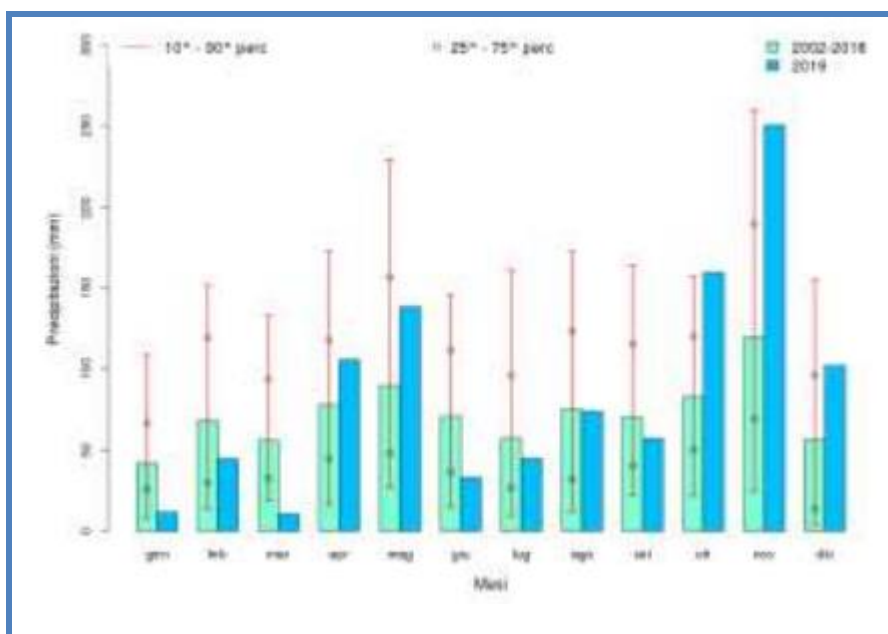
- l'area alpina e prealpina con clima continentale, forti escursioni termiche diurne ma limitate escursioni termiche annuali e precipitazioni abbondanti;

- la regione padana con clima continentale, inverni rigidi ed estati abbastanza calde, forte escursione annua della temperatura, precipitazioni meno abbondanti e frequenti calme di vento;
- il versante padano dell'Appennino con clima piuttosto continentale e una maggiore piovosità in autunno e in primavera.

Il territorio Boffalora si colloca climaticamente nella regione padana.

Per descrivere le condizioni meteorologiche e le proprietà diffusive dell'atmosfera nell'area della pianura padana, sono proposti grafici che sintetizzano i dati raccolti nel corso del 2010 in tema di: precipitazioni, temperatura (andamento **temperatura minima e temperatura massima**), **vento sfilato**.

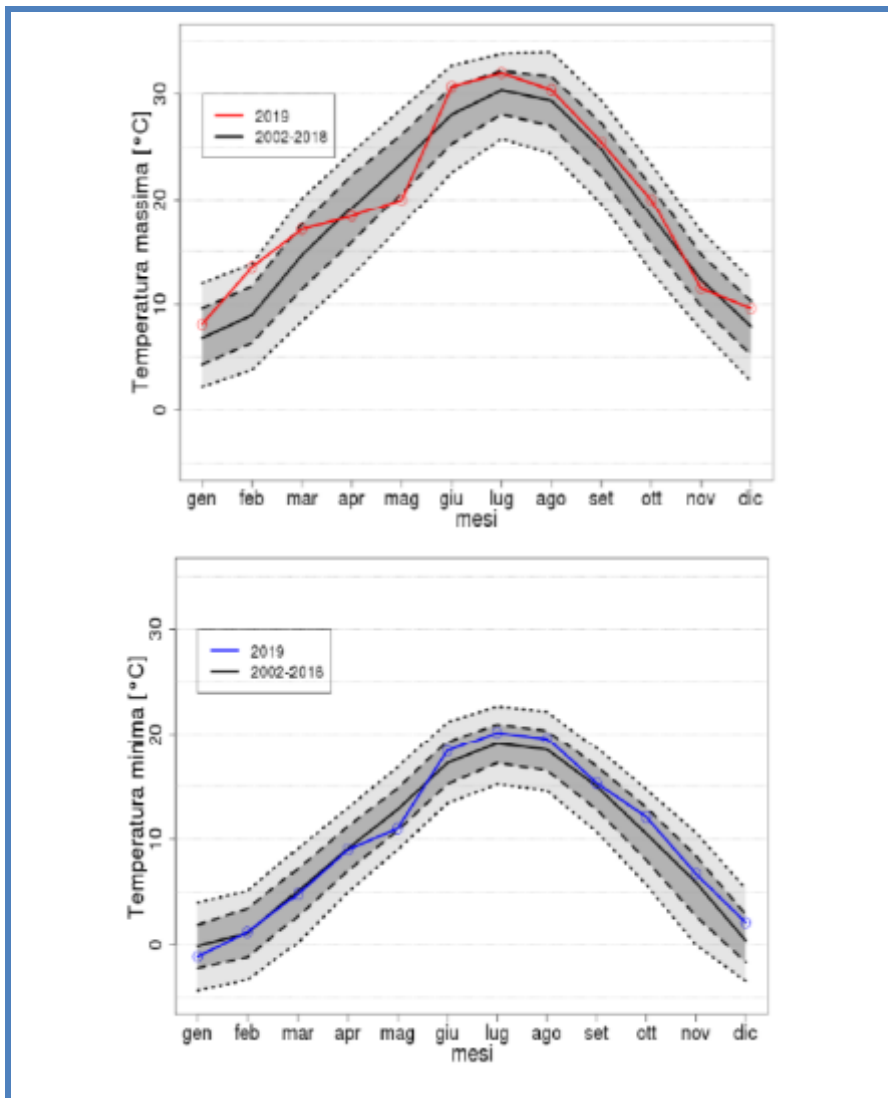
GRAFICO: PRECIPITAZIONI



Tramite la consultazione del grafico riportato è possibile osservare il confronto tra le precipitazioni avvenuto durante il periodo 2002-2018 e quelle registrate durante l'ultimo anno di riferimento (2019).

Fonte: Provincia di Milano - Rapporto Annuale sulla Qualità dell'Aria – Anno 2019 - Stazioni di pianura della Lombardia (rete meteorologica di ARPA Lombardia)

GRAFICO: ANDAMENTO DELLA TEMPERATURA MASSIMA E MINIMA



La linea rossa rappresenta la mediana della distribuzione ottenuta considerando le rilevazioni del 2019.

La linea blu rappresenta la mediana della distribuzione ottenuta considerando le rilevazioni del 2019.

Fonte: Provincia di Milano - Rapporto Annuale sulla Qualità dell'Aria – Anno 2019 - Stazioni di pianura della Lombardia (rete meteorologica di ARPA Lombardia)

Stato della qualità dell'aria

La normativa relativa alla qualità dell'aria definisce i limiti di emissione e gli obiettivi da perseguire nel breve e nel lungo periodo attraverso la redazione di Piani di Risanamento per la qualità dell'aria.

Il D.Lgs. del 13 agosto 2010, n. 155 – Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" prevede, all'art.3 che le regioni provvedano:

- alla zonizzazione del proprio territorio ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente;

- al riesame della zonizzazione in atto per consentire l'adeguamento ai criteri indicati nell'Appendice 1 al medesimo D.Lgs. 155/2010.

La Regione Lombardia ha proceduto all'adeguamento della zonizzazione individuata con la DGR 2 agosto 2007, n. 5290.

La nuova zonizzazione è stata approvata con DGR 30 novembre 2011, n. 2605. In base a quanto contenuto nell'Allegato 1 il territorio comunale di Boffalora sopra Ticino ricade in Zona A – pianura ad elevata urbanizzazione. Tale zona è caratterizzata da:

- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOx e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

Emissione in atmosfera

Le misure effettuate nella postazione del laboratorio mobile a Boffalora hanno consentito di caratterizzare in generale la **qualità dell'aria nel Comune**.

- i valori di NO2 hanno presentato andamenti e livelli medi di concentrazione paragonabili a quanto misurato presso altre postazioni urbane da fondo;
- i valori medi di CO sono risultati modesti, sempre inferiori ai limiti di legge e confrontabili a quelli rilevati presso le altre postazioni urbane da fondo della RRQA;
- per quanto riguarda le concentrazioni di SO2, i valori e gli andamenti sono allineati a quelli delle altre centraline della rete fissa e comunque inferiori ai limiti previsti dalla normativa;
- i valori e gli andamenti dell'O3 sono simili a quelli rilevati presso altre postazioni urbane, le concentrazioni sono basse coerentemente con il periodo di misura;
- il PM10 mostra un andamento modulato prevalentemente dalle condizioni meteorologiche (eventi piovosi e vento) e le concentrazioni risultano in accordo con quelle rilevate in tutte le altre stazioni fisse di fondo urbano della RRQA. Il valore limite per la protezione della salute umana è stato superato in tutte stazioni della rete, in accordo con la nota criticità del periodo invernale.

A Boffalora sopra Ticino, durante il periodo di misura, gli inquinanti SO2, CO, O3, NO2 non hanno fatto registrare superamenti dei limiti normativi mentre il PM10 ha superato il limite giornaliero 19 volte. L'analisi degli inquinanti misurati non ha evidenziato criticità specifiche legate alle caratteristiche della zona e caratterizza il

luogo in cui è stato posizionato il Laboratorio Mobile come sito assimilabile alle stazioni urbane da fondo dell'hinterland di Milano.

Rilevamento inquinanti stazione fissa

All'interno del territorio comunale non è presente una centralina ARPA. Allo scopo di fornire una lettura completa sulla qualità dell'aria all'interno del territorio di Boffalora si riporta quanto rilevato dalla stazione fissa sita nel cortile della Caserma dei VVFF sul lato prospiciente Via Turati a Magenta, la quale permette di avere un rilevamento giornaliero di alcuni inquinanti. La figura seguente mostra i rilevamenti della centralina dal 02 giugno 2025.

RILEVAMENTO INQUINANTI STAZIONE FISSA

IQA

N.D.

PM10

15 $\mu\text{g}/\text{m}^3$

media giornaliera

Valore limite 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
Numero superamenti da inizio anno: 9

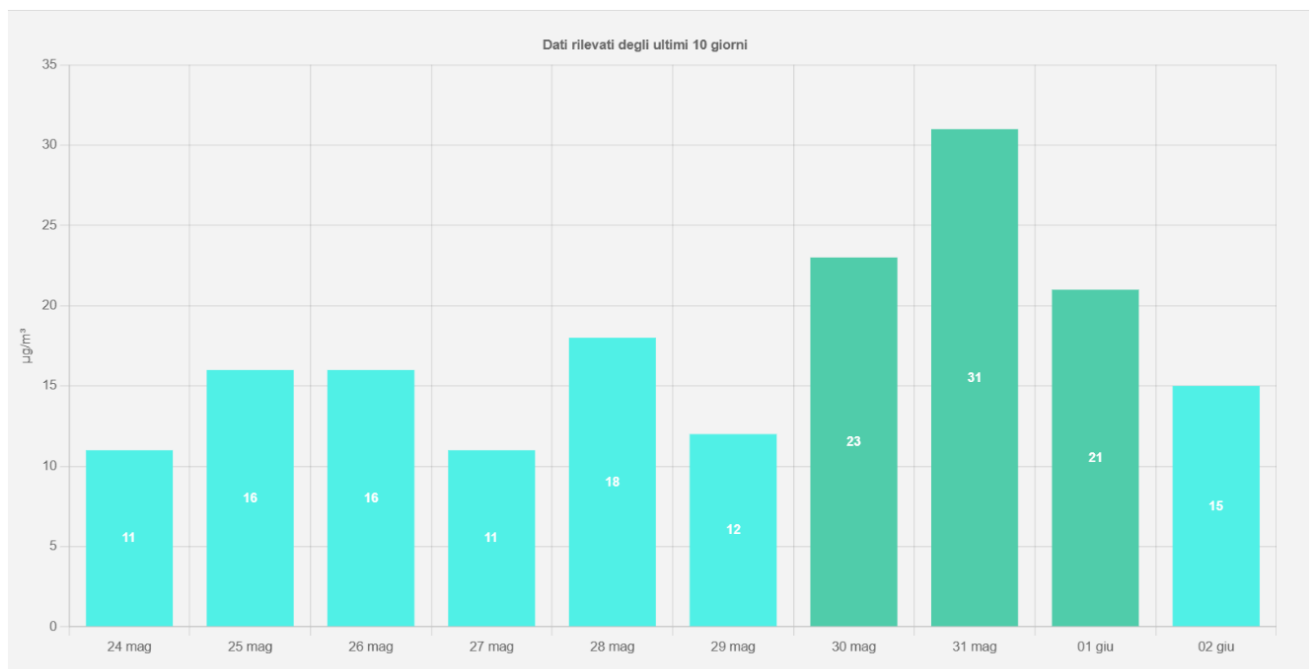
NO₂

biossido di azoto

13 $\mu\text{g}/\text{m}^3$

massimo giornaliero

Valore limite 200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
Soglia di allarme 400 $\mu\text{g}/\text{m}^3$



Fonte: ARPA

3.2.2.4. Rifiuti

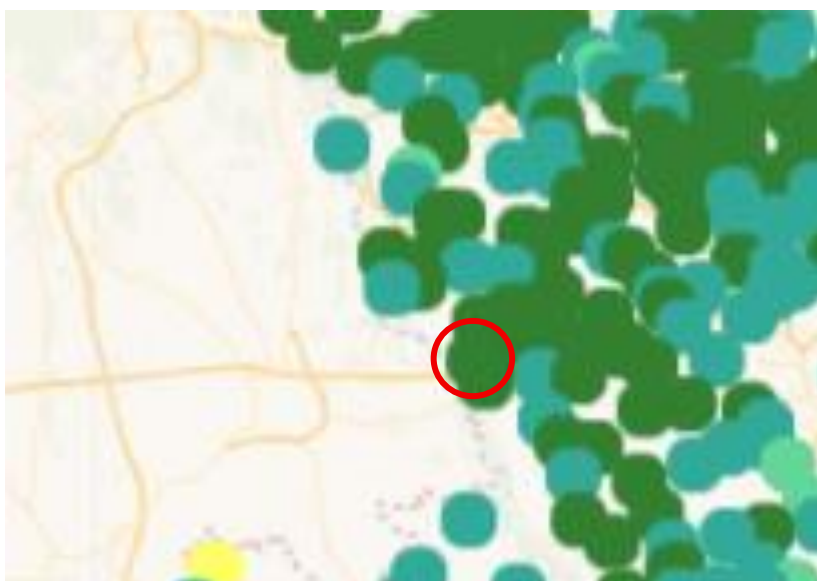
In Regione Lombardia, nell'anno 2023 la popolazione residente risulta essere pari a 10.020.528 abitanti, registrando rispetto al 2022 (9.950.742 abitanti) un aumento della popolazione pari al 0,70%. Si registrano variazioni negative e positive per tutte le province, registrando per la provincia di Pavia un lieve incremento percentuale pari al 0,06%.

Nel 2023 la produzione totale dei rifiuti urbani (RU) in Regione Lombardia è stata pari a 4.725.211 tonnellate, con un aumento del 2,3% rispetto al 2022 (4.617.814 tonnellate). Il dato nazionale 2023 si attesta a 29.269.067 tonnellate (Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA 2023, <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2023>) in aumento dello 0,75% rispetto al 2022: la Lombardia rappresenta quindi circa il 16% del totale nazionale. Analizzando i dati degli ultimi 4 anni (che si ricorda sono calcolati con metodo DM 26 maggio 2016 che prevede il conteggio di quantitativi in precedenza non considerati), la produzione media risulta pari a circa 4.777.209 tonnellate, passando da 4.843.570 tonnellate del 2019 a 4.619.138 tonnellate del 2023, con un decremento di -0,95% in 4 anni (circa -0,22% annuo). I dati quantitativi di rifiuti urbani prodotti dipendono sostanzialmente dalla popolazione residente; infatti a livello provinciale si passa dalle 1.500.277 tonnellate della Città Metropolitana di Milano alle 85.081 tonnellate di Sondrio. Non variano i "contributi" di ogni provincia alla produzione totale: Milano incide per il 31,7%, seguita dalle province di Brescia (13,9%), Bergamo (11,0%), Varese (8,7%) e Monza e Brianza (7,8%). Le rimanenti sette province rappresentano meno di un terzo della produzione totale (26,9%); Sondrio per 1,8%.

Di seguito si riportano i dati del comune di Boffalora per l'anno 2023.

Anno	Dato relativo a:	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2023	Comune di Boffalora sopra Ticino	4.079	1.440,685	1.810,405	79,58	353,20	443,84

Come si può notare dall'immagine sottostante il comune, rispetto al resto della Provincia, risulta particolarmente virtuoso sotto il profilo di raccolta differenziata, con una percentuale del 79,58% di Raccolta Differenziata rispetto al dato provinciale che si attesta al 68,70%).



● RD < 25% ● RD < 45% ● RD < 55% ● RD < 65% ● RD > 65%

4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELLA VARIANTE AL PGT

In questo capitolo viene riportata una sintesi degli obiettivi strategici della Variante al PGT di Boffalora S.T. desunti dagli “Indirizzi strategici” di cui alla Delibera di Giunta n°118 del 30.11.2022”. In generale gli obiettivi strategici sono stati suddivisi per **temi prioritari** da sviluppare nella Variante di Piano.

	OBIETTIVI
1	CENTRO STORICO
	FAVORIRE IL RECUPERO DELLE CORTI AL FINE DI RIATTIVARE IL CENTRO STORICO
2	COMMERCIO AL DETTAGLIO
	SOSTENERE E RIVITALIZZARE IL COMMERCIO DI PROSSIMITÀ
3	MOBILITÀ SOSTENIBILE
	DARE IMPULSO ALLA MOBILITÀ SOSTENIBILE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE CONNESSIONI CON IL NUOVO POLO SCOLASTICO E CON LA FRAZIONE PONTENUOVO
4	SISTEMA DELLA SOSTA
	POTENZIARE I PARCHEGGI PUBBLICI AL SERVIZIO DELLE STRUTTURE DI CHE OSPITANO FUNZIONI DI SERVIZIO
5	SISTEMA DELLA VIABILITÀ
	VERIFICARE LA NECESSITÀ DI NUOVI COLLEGAMENTI STRADALI AL FINE DI MIGLIORARE LE CONNESSIONI SOVRA- COMUNALI
6	SISTEMA DEI SERVIZI
	IMPLEMENTARE I SERVIZI ESISTENTI AL FINE DI MIGLIORARE ULTERIORMENTE I SERVIZI OFFERTI. GARANTIRE LA FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI A RETE
7	CONSUMO DI SUOLO
	VALUTARE GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE DEL PGT VIGENTE ALLA LUCE DELLE DISPOSIZIONI DI LEGGE PER LA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO

8	TESSUTO AGRICOLO
	RIDEFINIRE LE AREE DI MARGINE URBANO ANCHE IN RELAZIONE ALLE RETI ECOLOGICHE
9	COORDINAMENTO STRUMENTI
	GARANTIRE IL COORDINAMENTO FRA PGT E REGOLAMENTO EDILIZIO
10	PIANO CASA
	VALUTARE AGGIORNAMENTO DEI MECCANISMI VIGENTI ALLA LUCE DELLE NUOVE ESIGENZE E DELLE DISPOSIZIONI SOVRA COMUNALI

4.1. VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI

In questo paragrafo vengono valutati i possibili effetti significativi sull'ambiente, generati dagli obiettivi e strategie della Revisione al PGT. La finalità è di individuare le principali criticità potenzialmente derivanti dall'attuazione delle azioni di Piano, al fine di avanzare proposte di modifica/riorientamento e suggerire interventi migliorativi relativi alle componenti ambientali interferite.

Le valutazioni, sotto riportate, fanno riferimento all'elenco delle componenti contenuto nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, che individua come fondamentali: biodiversità, popolazione, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, rumore, beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico, paesaggio.

La valutazione è effettuata mediante l'utilizzo della seguente simbologia: verde probabile effetto positivo, giallo possibile effetto incerto, rosso probabile effetto negativo, bianco nessuna interazione.

	COMPONENTE AMBIENTALE											
	Paesaggio e beni Culturali	Rumore	Energia	Elettromagnetismo	Rifiuti	Mobilità e trasporti	Aria e Cambiamenti climatici	Acque superficiali	Acque sotterranee	Suolo e Sottosuolo	Uso del Suolo	Natura e Biodiversità
Sintesi interazione componente												
Obiettivi												
01. CENTRO STORICO FAVORIRE IL RECUPERO DELLE CORTI AL FINE DI RIATTIVARE IL CENTRO STORICO												
02. COMMERCIO AL DETTAGLIO SOSTENERE E RIVITALIZZARE IL COMMERCIO DI PROSSIMITÀ												
03. MOBILITÀ SOSTENIBILE DARE IMPULSO ALLA MOBILITÀ SOSTENIBILE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE CONNESSIONI CON IL NUOVO POLO SCOLASTICO E CON LA FRAZIONE PONTENUOVO												
04. SISTEMA DI SOSTA POTENZIARE I PARCHEGGI PUBBLICI AL SERVIZIO DELLE STRUTTURE DI CHE OSPITANO FUNZIONI DI SERVIZIO												
05. SISTEMA DELLA VIABILITÀ VERIFICARE LA NECESSITÀ DI NUOVI COLLEGAMENTI STRADALI AL FINE DI MIGLIORARE LE CONNESSIONI SOVRA- COMUNALI												
06. SISTEMA DEI SERVIZI IMPLEMENTARE I SERVIZI ESISTENTI AL FINE DI MIGLIORARE ULTERIORMENTE I SERVIZI OFFERTI. GARANTIRE LA FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI A RETE												
07. CONSUMO DI SUOLO VALUTARE GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE DEL PGT VIGENTE ALLA LUCE DELLE DISPOSIZIONI DI LEGGE PER LA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO												
08. TESSUTO AGRICOLO RIDEFINIRE LE AREE DI MARGINE URBANO ANCHE IN RELAZIONE ALLE RETI ECOLOGICHE												

09. COORDINAMENTO STRUMENTI GARANTIRE IL COORDINAMENTO FRA PGT E REGOLAMENTO EDILIZIO													
10. PIANO CASA VALUTARE AGGIORNAMENTO DEI MECCANISMI VIGENTI ALLA LUCE DELLE NUOVE ESIGENZE E DELLE DISPOSIZIONI SOVRA COMUNALI													

5. GLI OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITA'

5.1. OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ

Di seguito si riporta un quadro di sintesi delle principali impegni, a diversi livelli di governo, che definiscono il quadro di riferimento per l'identificazione degli obiettivi sostenibilità ambientale.

	SETTORE DI RIFERIMENTO	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ
1	Energia Trasporti Industria	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	• Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; • Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; • Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale; • Incentivazione dell'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative; • Promozione del risparmio energetico come efficienza di utilizzo e riduzione delle necessità di consumo di energia; • Incentivazione dell'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative.
2	Energia Agricoltura Silvicoltura Turismo Risorse idriche Ambiente Trasporti Industria	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	• Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia; • Riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti; • Aumentare il territorio sottoposto a protezione; • Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica; • Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; • Migliorare il livello di qualità dei corpi idrici e garantirne usi peculiari; • Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative alle normative.
3	Industria Energia Agricoltura Risorse idriche Ambiente	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	• Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite; • Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti; • Raggiungere l'autosufficienza regionale nello smaltimento dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali;

			• <i>Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);</i> • <i>Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;</i> • <i>Minimizzare lo smaltimento in discarica.</i>
4	Ambiente Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Trasporti Industria Energia Turismo Risorse culturali	Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	• <i>Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</i> • <i>Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;</i> • <i>Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</i> • <i>Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie allojene;</i> • <i>Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità;</i> • <i>Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</i> • <i>Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;</i> • <i>Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;</i> • <i>Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale;</i> • <i>Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;</i> • <i>Proteggere la qualità degli ambiti individuati;</i> • <i>Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.</i>
5	Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Ambiente Industria Turismo Risorse culturali	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	• <i>Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</i> • <i>Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;</i> • <i>Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;</i> • <i>Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative;</i> • <i>Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle</i>

			<i>emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose;</i> • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico delle aree depresse; • Identificare le aree a rischio idrogeologico; • Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali; • Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
6	Turismo Ambiente Industria Trasporti Risorse culturali	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	• Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico; • Prevedere strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio; • Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale; • Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
7	Ambiente (urbano) Industria Turismo Trasporti Energia Risorse idriche Risorse culturali	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	• Ridurre la necessità di spostamenti urbani; • Sviluppare modelli di traffico e di inquinamento atmosferico; • Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico delle aree depresse; • Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel culturale; • Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale; • Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
8	Trasporti Energia Industria	Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)	• Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO₂, CH₃, N₂O e Cfc); • Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali;

			• Eliminare le emissioni atmosferiche di sostanze che provocano la riduzione della fascia di ozono stratosferico (Cfc, Halons, Hcfc); • Ridurre le emissioni di sostanze che favoriscono la formazione di ozono troposferico (Nmvs e NOx) e degli altri ossidanti fotochimici; • Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; • Eliminare l'uso di sostanze cancerogene nei cicli di produzione e nei prodotti.
9	Ricerca Ambiente Turismo Risorse culturali	Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	• Promozione e sostegno alle attività di educazione ambientale anche tramite i laboratori territoriali; • Promozione delle attività di formazione del personale impegnato nell'attuazione delle strategie ambientali; • Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. • Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
10	Tutti	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	• Promozione e sostegno delle campagne di diffusione dell'informazione ambientale e della consapevolezza delle relative problematiche; • Promozione di misure di sostegno alla partecipazione del pubblico ai processi decisionali riguardanti l'ambiente; • Promozione di programmi di raccolta e messa a disposizione del pubblico delle informazioni ambientali.

5.2.ANALISI DI COERENZA ESTERNA ED INTERNA DEGLI OBIETTIVI DEL PGT

A scala regionale, i principali riferimenti di sostenibilità ambientale verso cui rivolgere le politiche territoriali locali sono oggi rappresentati dagli obiettivi tematici individuati dal PTR in relazione ai temi Ambiente e Assetto territoriale.

Per quanto riguarda il primo tema, gli obiettivi sono così individuati:

OBIETTIVI GENERALI DI RILEVANZA AMBIENTALE DEL PTR	
PTR 1	Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti
PTR 2	Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli

PTR 3	Mitigare il rischio di esondazione
PTR 4	Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua
PTR 5	Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua
PTR 6	Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere
PTR 7	Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico
PTR 8	Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli
PTR 9	Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate
PTR 10	Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale
PTR 11	Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale
PTR 12	Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico
PTR 13	\Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso
PTR 14	Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor

I riferimenti regionali, ulteriormente specificati negli elaborati del Documento di Piano del PTR, assumono un livello di dettaglio e pertinenza già di grande supporto rispetto alle determinazioni di scala comunale; in relazione alla VAS del Documento di Piano del PGT, appare tuttavia utile considerare, nella scelta dei criteri di sostenibilità ambientale, anche gli obiettivi di rilevanza ambientale individuati a scala provinciale dal recente PTM, che a loro volta, nel corso della VAS, saranno ri-declinati in direzione della migliore pertinenza rispetto ai contenuti procedurali e di merito che dovrà assumere il nuovo strumento urbanistico.

I settori di riferimento e gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale individuati dalla VAS del PTM a partire dai macro-obiettivi di Piano sono indicati nel seguito, suddivisi per tematiche rilevanti a livello territoriale (criticità di stato).

OBIETTIVI DEL PTM DI MILANO		
1	OBIETTIVO 1 – COERENZIARE LE AZIONI DEL PIANO RISPETTO AI CONTENUTI E AI TEMPI DEGLI ACCORDI INTERNAZIONALI SULL'AMBIENTE.	Contribuire per la parte di competenza della Città metropolitana al raggiungimento degli obiettivi delle agende europee, nazionali e regionali sulla sostenibilità ambientale e sui cambiamenti climatici. Individuare e affrontare le situazioni di emergenza ambientale, non risolubili dai singoli comuni in merito agli effetti delle isole di calore, agli interventi per l'invarianza idraulica e ai progetti per la rete verde e la rete ecologica. Verificare i nuovi interventi insediativi rispetto alla capacità di carico dei diversi sistemi ambientali, perseguendo l'invarianza

		idraulica e idrologica, la riduzione delle emissioni nocive e climalteranti in atmosfera, e dei consumi idrico potabile, energetico e di suolo. Valorizzare i servizi ecosistemici potenzialmente presenti nella risorsa suolo
2	OBIETTIVO 2 – MIGLIORARE LA COMPATIBILITÀ PAESISTICO-AMBIENTALE DELLE TRASFORMAZIONI. VERIFICARE LE SCELTE LOCALIZZATIVE DEL SISTEMA INSEDIATIVO ASSICURANDO LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO, DEI SUOI ELEMENTI CONNOTATIVI E DELLE EMERGENZE AMBIENTALI, LA DIFESA DEL SUOLO NONCHÉ LA TUTELA DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA E DELLE SUE POTENZIALITÀ.	Favorire l'adozione di forme insediative compatte ed evitare la saldatura tra abitati contigui e lo sviluppo di conurbazioni lungo gli assi stradali. Riqualificare la frangia urbana al fine di un più equilibrato e organico rapporto tra spazi aperti e urbanizzati. Mappare le situazioni di degrado e prevedere le azioni di recupero necessarie.
3	OBIETTIVO 3 – MIGLIORARE I SERVIZI PER LA MOBILITÀ PUBBLICA E LA COERENZA CON IL SISTEMA INSEDIATIVO.	Considerare la rete suburbana su ferro prioritaria nella mobilità metropolitana, potenziandone i servizi e connettendola con il trasporto pubblico su gomma, con i parcheggi di interscambio e con l'accessibilità locale ciclabile e pedonale. Assicurare che tutto il territorio metropolitano benefici di eque opportunità di accesso alla rete su ferro e organizzare a tale fine le funzioni nell'intorno delle fermate della rete di trasporto. Dimensionare i nuovi insediamenti tenendo conto della capacità di carico della rete di mobilità.
4	OBIETTIVO 4 – FAVORIRE IN VIA PRIORITARIA LA LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI INSEDIATIVI SU AREE DISMESSE E TESSUTO CONSOLIDATO.	Definire un quadro aggiornato delle aree dismesse e individuare gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione di rilevanza strategica metropolitana e sovracomunale. Assegnare priorità agli interventi insediativi nelle aree dismesse e già urbanizzate. Supportare i comuni nel reperimento delle risorse necessarie per le azioni di rigenerazione di scala urbana
5	OBIETTIVO 5 – FAVORIRE L'ORGANIZZAZIONE POLICENTRICA DEL TERRITORIO METROPOLITANO.	Sviluppare criteri per valutare e individuare le aree idonee alla localizzazione di funzioni insediative e servizi di rilevanza sovracomunale e metropolitana. Distribuire i servizi di area vasta tra i poli urbani attrattori per favorire il decongestionamento della città centrale. Coordinare l'offerta di servizi sovracomunali con le province confinanti, i relativi capoluoghi e le aree urbane principali appartenenti al più ampio sistema metropolitano regionale.
6	OBIETTIVO 6 – POTENZIARE LA RETE ECOLOGICA. FAVORIRE LA REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA DI INTERVENTI DI CONSERVAZIONE E DI POTENZIAMENTO DELLA BIODIVERSITÀ, DI INVERSIONE DEI PROCESSI DI PROGRESSIVO IMPOVERIMENTO BIOLOGICO IN ATTO, E DI	Valorizzare anche economicamente i servizi ecosistemici connessi con la rete ecologica metropolitana.

	SALVAGUARDIA DEI VARCHI INEDIFICATI, FONDAMENTALI PER LA RETE E PER I CORRIDOI ECOLOGICI.	
7	OBIETTIVO 7 – SVILUPPARE LA RETE VERDE METROPOLITANA. AVVIARE LA PROGETTAZIONE DI UNA RETE VERDE FUNZIONALE A RICOMPORRE I PAESAGGI RURALI, NATURALI E BOSCATI, CHE SVOLGA FUNZIONI DI SALVAGUARDIA E POTENZIAMENTO DELL'IDROGRAFIA SUPERFICIALE, DELLA BIODIVERSITÀ E DEGLI ELEMENTI NATURALI, DI POTENZIAMENTO DELLA FORESTAZIONE URBANA, DI CONTENIMENTO DEI PROCESSI CONURBATIVI E DI RIQUALIFICAZIONE DEI MARGINI URBANI, DI LAMINAZIONE DEGLI EVENTI ATMOSFERICI E MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DOVUTI ALLE ISOLE DI CALORE, DI CONTENIMENTO DELLA CO ₂ E DI RECUPERO PAESAGGISTICO DI AMBITI COMPRESSI E DEGRADATI.	Preservare e rafforzare le connessioni tra la rete verde in ambito rurale e naturale e il verde urbano rafforzandone la fruizione con percorsi ciclabili e pedonali.
8	OBIETTIVO 8 – RAFFORZARE GLI STRUMENTI PER LA GESTIONE DEL CICLO DELLE ACQUE. ORIENTARE I COMUNI NELLA SCELTA DI SOLUZIONI TERRITORIALI E PROGETTUALI IDONEE SECONDO IL CONTESTO GEOMORFOLOGICO LOCALE, PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI DI INVARIANZA IDRAULICA PREVISTI DALLE NORME REGIONALI IN MATERIA.	Sviluppare disposizioni per la pianificazione comunale volte a tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica potabile, salvaguardando le zone di ricarica degli acquiferi, e a recuperare il reticolo irriguo, anche i tratti dismessi, per fini paesaggistici, ecologici e come volume di invaso per la laminazione delle piene. Sviluppare alla scala di maggiore dettaglio le indicazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po (PAI) e il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).
9	OBIETTIVO 9 – TUTELARE E DIVERSIFICARE LA PRODUZIONE AGRICOLA. CREARE LE CONDIZIONI PER MANTENERE LA FUNZIONALITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE INSEDIATE SUL TERRITORIO, ANCHE COME ARGINE ALL'ULTERIORE ESPANSIONE URBANA E PRESIDIO PER L'EQUILIBRIO TRA ASPETTI AMBIENTALI E INSEDIATIVI.	In linea con le politiche agricole europee favorire la multifunzionalità agricola e l'ampliamento dei servizi ecosistemici che possono essere forniti dalle aziende agricole, per il paesaggio, per la resilienza ai cambiamenti climatici, per l'incremento della biodiversità, per la tutela della qualità delle acque, per la manutenzione di percorsi ciclabili e per la fruizione pubblica del territorio agricolo.
10	OBIETTIVO 10 – POTENZIARE GLI STRUMENTI PER L'ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PIANO	Fornire supporto tecnico ai comuni nell'esercizio della funzione urbanistica, e in via prioritaria ai comuni che decidono a tale fine di operare in forma associata. Definire modalità semplificate di variazione e aggiornamento degli elaborati del piano quando le modifiche non incidono su principi e obiettivi generali. Garantire ampia partecipazione dei portatori di interesse alle decisioni sul territorio sia in fase di elaborazione che di attuazione del PTM.

5.3.1. Valutazione della coerenza esterna degli obiettivi generali di Piano

Come definito dall'approccio metodologico adottato, in questa sezione del lavoro si compiono verifiche in ordine alla coerenza delle politiche generali di piano rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale.

L'analisi di coerenza accompagna lo svolgimento dell'intero processo di valutazione ambientale, ma assume un rilievo decisivo in due particolari circostanze:

- nel consolidamento degli obiettivi generali, dove l'analisi di coerenza esterna verifica che gli obiettivi generali del Piano siano coerenti con i criteri di sostenibilità ambientale sovraordinati del quadro programmatico nel quale lo stesso si inserisce;
- nel consolidamento delle alternative di Piano, dove l'analisi di coerenza interna è volta ad assicurare la coerenza tra obiettivi (ambientali) specifici del Piano in esame e le azioni/determinazioni proposte per conseguirli.

La verifica di coerenza esterna è finalizzata dunque a verificare la compatibilità e la congruenza del sistema di politiche di Piano rispetto al quadro di riferimento normativo e programmatico in essere con riferimento agli aspetti ambientali.

In virtù del fatto che la congruità formale (relativamente agli elementi di coerenza normativa) delle scelte assunte dal piano è unicamente di responsabilità degli organi deliberanti, in questa sede si procede alla verifica di coerenza del Piano rispetto al Piano regionale ed, inoltre, al riferimento pianificatorio in materia ambientale direttamente sovraordinato, ovvero al PTM della città Metropolitana di Milano, il quale ha a sua volta garantite le coerenze con gli altri strumenti di pianificazione di settore e di livello regionale.

Il quadro normativo regionale (cfr. DGR n. 8/1681 del 29/12/2005 "Modalità per la pianificazione comunale" richiede in particolare alla VAS di assicurare che nella definizione dei propri obiettivi quantitativi di sviluppo il Piano fornisca concrete risposte agli obiettivi prioritari di:

- riqualificazione del territorio
- minimizzazione del consumo di suolo
- utilizzazione ottimale delle risorse territoriali ed energetiche
- ottimizzazione della mobilità e dei servizi.

L'analisi di coerenza esterna pone a confronto i contenuti dello scenario strategico definito dal nuovo strumento urbanistico, con gli obiettivi/criteri di sostenibilità ambientale tratti dal quadro di riferimento programmatico sovraordinato in precedenza esposto.

Gli obiettivi ambientali sovraordinati che si è scelto di considerare sono gli obiettivi definiti dal PTR della Lombardia e dal PTM della città Metropolitana di Milano, il quali, ponendosi ad una scala intermedia tra quella del Piano in esame e l'intero quadro programmatico sovraordinato nazionale, garantisce implicitamente la considerazione degli indirizzi in materia ambientale di scala superiore.

La verifica di coerenza esterna si avvale di una matrice di che pone a confronto gli obiettivi e strategie del PGT di Boffalora sopra Ticino con gli obiettivi di sostenibilità ambientale tratti dal PTR della Lombardia e dal PTM della città Metropolitana di Milano.

Dalla valutazione effettuata con l'ausilio della matrice di coerenza esterna degli assunti programmatici della variante al PGT è possibile ricavare una serie di considerazioni relativamente alla rispondenza degli obiettivi generali di Piano nell'assunzione dei principi di sostenibilità ambientale definiti a livello sovralocale dal PTR della Lombardia e dal PTM della città Metropolitana di Milano.

In linea generale, si osserva come gli orientamenti di Piano presentino una complessiva coerenza con gli obiettivi di carattere ambientale di riferimento.

Nel merito dalla valutazione di come si articola la coerenza esterna, è da segnalare una positiva coerenza degli obiettivi di PGT con gli assunti del PTR in materia ambientale, soprattutto per quanto riguarda il tema di riduzione del consumo di suolo.

In particolare, si evidenzia come gli obiettivi di Piano, per quanto attiene gli obiettivi di tutela e valorizzazione del territorio intercettino proficuamente i criteri di sostenibilità ambientale del PTM della città Metropolitana di Milano - ovvero del documento sovraordinato cui riferirsi - per quanto attiene ancora alla riduzione limitazione del consumo di suolo e, contemporaneamente, alla valorizzazione delle aree di frangia.

I temi della salvaguardia e della tutela del territorio - soprattutto in relazione agli ambiti di importanza paesaggistica ed ecologico-naturalistica (ambiti agricoli e sistema irriguo) - rappresentano gli elementi significativi all'interno del processo di pianificazione del PGT.

Accanto a questi temi, appare determinante nel quadro programmatico del PGT l'attuazione di interventi volti al miglioramento delle condizioni di compatibilità ambientale delle funzioni in ambito urbano attraverso la trasformazione di aree dismesse, anche in vista dell'eliminazione delle situazioni di pericolo e di inquinamento.

Sono da segnalare i casi in cui gli obiettivi di Piano non permettano di esprimere un giudizio di valutazione in merito alla loro incidenza sui criteri di sostenibilità; questo fatto è dovuto, da un lato, alla inevitabile impossibilità da parte dei criteri tracciati a scala provinciale di cogliere le emergenze specifiche per le singole realtà comunali, dall'altro, alla pluralità di modi attraverso cui gli obiettivi stessi potranno essere sostanzati nella fase di definizione delle azioni di Piano.

È da segnalare come dato positivo il fatto che nessun assunto programmatico del PGT appaia incoerente con i criteri di sostenibilità del PTM della città Metropolitana di Milano.

La valutazione effettuata restituisce una connotazione pienamente positiva circa la sostenibilità degli obiettivi generali e degli orientamenti da cui muove la variante al PGT in relazione alla coerenza con lo scenario programmatico sovraordinato.

5.3.2. Valutazione della coerenza interna degli obiettivi e delle determinazioni della Variante al PGT

Come definito dall'approccio metodologico adottato, in questa sezione del lavoro si compiono verifiche in ordine alla coerenza delle azioni messe in campo dalla proposta di PGT rispetto alle strategie complessive che, all'inizio del percorso di redazione del Piano, erano state definite che elementi di esplicitazione degli obiettivi generali.

La verifica di coerenza interna si avvale di una matrice di valutazione (che pone a confronto le strategie del PGT di Mede con le sue azioni).

In linea generale, si osserva come gli orientamenti progettuali di Piano presentino una complessiva coerenza con le strategie specifiche espresse per il territorio di Boffalora.

In generale dalla matrice di valutazione emergono numerosi casi di piena coerenza; si rilevano, inoltre, molte determinazioni di Piano che hanno una molteplice interazione e rispondenza con diverse strategie, a dimostrazione di come le azioni possono spesso essere trasversali agli obiettivi e strategie iniziali; da ultimo, la presente analisi di coerenza interna valuta positivamente il fatto che nessuna azione di Piano manifesti incoerenza rispetto agli obiettivi ambientali individuati.

In riferimento al Sistema Insediativo, il contenimento dell'uso di suolo libero, verificando l'effettiva necessità di ampliamento sia per quanto riguarda il tessuto residenziale sia per quanto riguarda gli insediamenti produttivi esistenti e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse, sono tra i valori fondanti del Piano.

5.3. VALUTAZIONE DELLE AZIONI DI PIANO

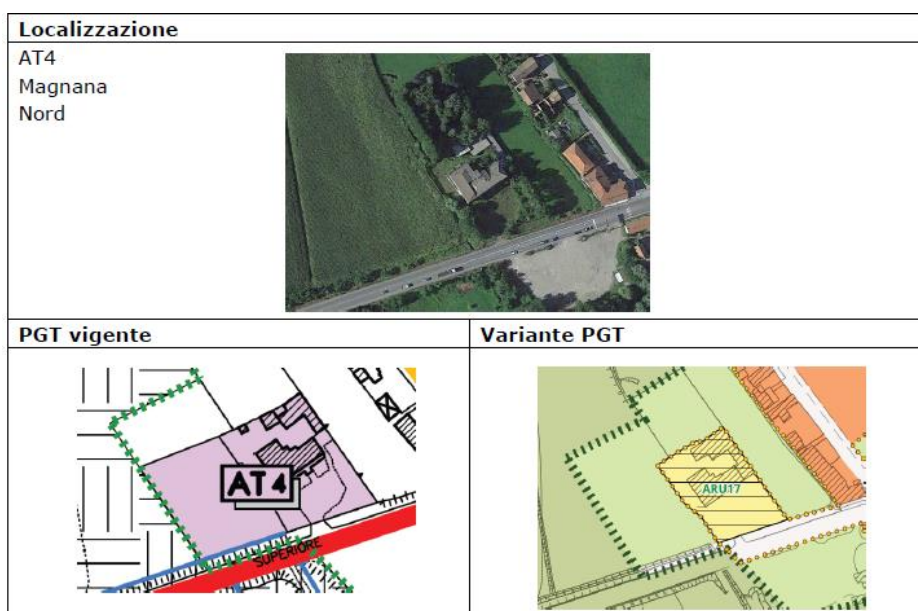
5.4.1. VALUTAZIONI DELLE AZIONI DEL DOCUMENTO DI PIANO

Gli interventi principali operati attraverso la Variante alle scelte del Documento di Piano riguardano due settori principali:

- Ridefinizione e riduzione degli Ambiti di Trasformazione
- Attivazione e previsione di processi di rigenerazione urbana

La variante al PGT vigente oggetto di valutazione nel presente Rapporto Ambientale, promuove la riduzione del consumo di suolo riducendo gli ambiti di Trasformazione in quanto non ritenuti più conformi agli obiettivi generali di sviluppo del territorio di Boffalora o in quanto ambiti interessanti aree libere da edificazione in contesto di sensibilità ambientale e paesaggistica.

<i>AT</i>	<i>Superficie Territoriale (mq)</i>	<i>Suolo Libero (mq)</i>	<i>Riduzione (mq)</i>
AT4	7.149	3.392	3.392
AT5	26.397	20.814	20.814
TOTALE	33.546	24.206	24.206



Localizzazione AT5 - Magnana Sud 
PGT vigente 
Variante PGT 

Gli Ambiti di Trasformazione previsti sono la risultante della conferma di quelli già previsti dal PGT vigente (AT1, AT2, AT3, AT6) per i quali non sono apportate significative modifiche rispetto all'attuale previsione. Pertanto, non si ritiene in questa sede necessario approfondire la natura urbanistica di queste previsioni in quanto già valutate, da un punto di vista di Valutazione Ambientale, nell'attuale PGT stesso.

Inoltre, il Documento di Piano individua quali "ambiti di rigenerazione" ai sensi dell'art. 8 della LR 12/2005 gli Ambiti di Rigenerazione Urbana (ARU) e il "Tessuto di impianto tradizionale".

Il PGT vigente prevede già gli “Ambiti di Riqualificazione urbana”, intese come aree sottoposte ad una disciplina specifica volta alla riorganizzazione e rifunzionalizzazione complessiva anche finalizzata al miglioramento del contesto urbano; con la presente Variante (in applicazione dei principi di cui alla LR 18/2019) si è proceduto ad una revisione complessiva di questi ambiti:

- Rinominandoli Ambiti di Rigenerazione Urbana (ARU)
- Eliminandone alcuni (es. ARU1)
- Riperimetrando alcuni ambiti al fine di garantirne l’attuazione (es. ARU11 e ARU12)
- Suddividendo comparti troppo estesi (es. ARU2)
- Modificando la disciplina attuativa e le specifiche prescrizioni (quasi tutti)
- Inserendo nuove aree (es. ARU19)

Per ogni ARU è stata mantenuta (come nel PGT vigente) una scheda specifica che disciplina la fase attuativa. Si sottolinea che tra le maggiori modifiche vi sono una modifica delle funzioni non ammesse e l’eliminazione del “piano casa”.

La Mixité ha vari scopi: ricreare la struttura socio-economica propria delle città dove storicamente hanno convissuto e si sono sviluppate una pluralità di funzioni (la residenza, il commercio, le arti e le professioni); contrastare la formazione di isole urbane monofunzionali (siano esse residenziali o produttive); aumentare l’appetibilità immobiliare degli spazi semicentrali, che possono diventare veri e propri spazi integrati della città; sostenere un’azione diffusa di rinnovamento del patrimonio edilizio, grazie al richiamo di capitali provenienti da operatori diversi (non solo di tipo residenziale).

Per ogni ambito urbanistico la normativa definisce le categorie non ammesse, con ciò ammettendo tutte le altre funzioni. Questa impostazione di tipo anglosassone meglio si coniuga con la dinamicità e con l’evoluzione delle attività che si vogliono insediare. Spesso, infatti, in passato l’elencazione di funzioni ammesse è stata limitante perché non includeva nuove e specifiche attività sopravvenute rispetto alla stesura dello strumento urbanistico.

Il carico insediativo complessivo è così definibile:

CARICO INSEDIATIVO PREVISTO DAL PGT				
Abitanti teorici stato di fatto	Abitanti teorici ARU	Abitanti teorici AT	Abitanti teorici lotti liberi	CARICO INSEDIATIVO teorico del PGT
4.076	627	321	489	+ 1.437

Le previsioni quantitative del PGT prevedono un incremento degli abitanti teorici fino a 5.516 abitanti, in riduzione rispetto alle previsioni dell’attuale strumento urbanistico che, invece, prevede un incremento della popolazione fino a 5.691 abitanti (+1.612 abitanti).

La valutazione effettuata restituisce una connotazione positiva circa la sostenibilità delle azioni di Piano rispetto allo scenario ambientali di riferimento.

5.4.2. VALUTAZIONI DELLE AZIONI DEL PIANO DEI SERVIZI

Il sistema di offerta dei servizi pubblici è analizzato tenendo in considerazione gli interventi recentemente messi in atto dall'Amministrazione e mira ad implementarlo laddove ritenuto necessario per incrementare ulteriormente l'offerta complessiva. Infatti la Variante:

- conferma alcune previsioni legate alle aree di potenziale ampliamento del centro sportivo e del parco Mylius;
- accoglie la proposta della Fondazione Bignaschi per la creazione di un centro per anziani in via Solferino;
- prevede il parcheggio in via Manzoni al servizio del polo scolastico ampliato;
- crea nuovi parcheggi attraverso gli ARU;
- conferma le aree a verde a Sud del Naviglio;
- aliena l'immobile che ospita la biblioteca;
- acquisisce l'ex lavatoio lungo il Naviglio attraverso l'ARU10.

Il nuovo PGT opera, inoltre, una profonda revisione in termini di disciplina. Al fine di adeguare le previsioni urbanistiche (tipicamente statiche) al dinamismo delle esigenze che vengono poste all'attenzione dell'Amministrazione, le aree per servizi sono classificate secondo due grandi categorie:

- SENZA consumo di suolo = il verde pubblico
- CON consumo di suolo = tutte le altre fattispecie

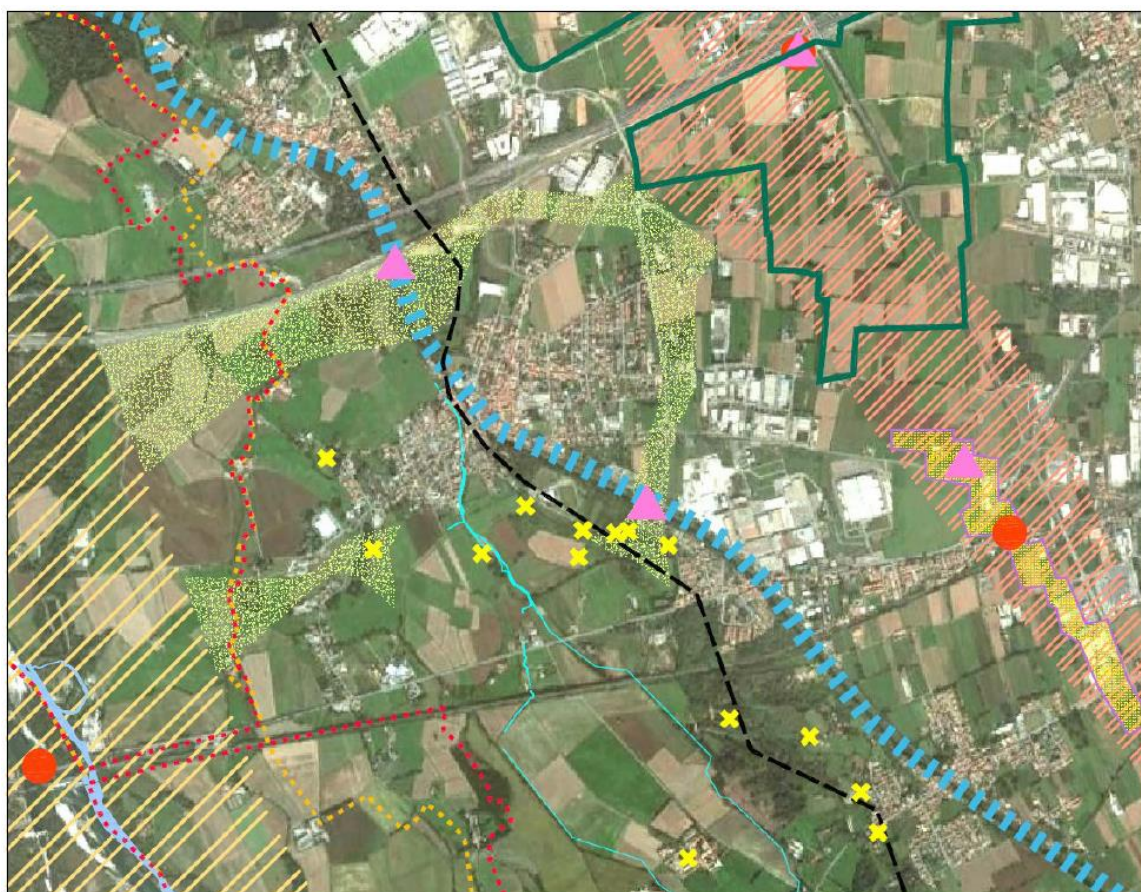
Le tipologie di servizi (istruzione, tempo libero, ecc.) indicate sulle singole aree con consumo di suolo sono a carattere orientativo ed è sempre possibile cambiarle, con semplice Delibera motivata di Consiglio Comunale, senza che ciò costituisca variante al PGT. Questo al fine di garantire il facile adeguamento delle previsioni al sopraggiungere di esigenze specifiche oggi non preventivabili. Viceversa, il mutamento di destinazione di un'area dalla categoria Servizi senza consumo di suolo verso la categoria Servizi con consumo di suolo deve garantire il rispetto dei parametri di legge in materia di consumo di suolo; la delibera di approvazione dovrà esplicitamente darne atto prevedendo contemporaneamente la compensazione con analoga riduzione di ulteriori servizi a consumo di suolo al fine di garantire l'invarianza dei valori.

Le aree (tranne quelle attuate o attuabili da parte di soggetti privati) non hanno inoltre indici e si attuano sulla base del progetto di opera pubblica. Anche in questo caso la logica è quella di garantire la maggior flessibilità in fase di attuazione.

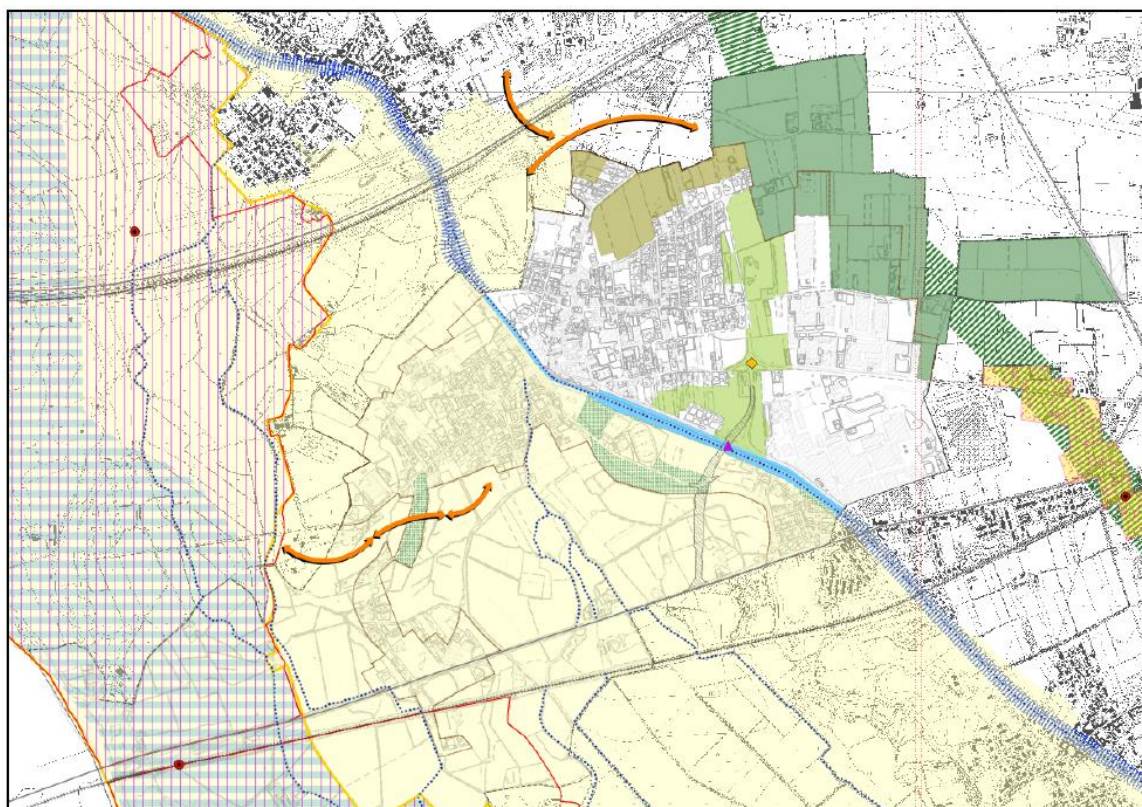
In merito alla Rete Ecologica Comunale (REC) la Variante puntualizza e articola alla scala locale le indicazioni delle Reti Ecologiche Regionale e Metropolitana anche attraverso “direttrici di permeabilità” che escono:

- dai confini amministrativi (ad esempio a Nord) per garantire la connessione in senso Est-Ovest tra la matrice di naturalità del Ticino e il corridoio di livello Metropolitano;
- dalla zona di Iniziativa Comunale (IC) del Parco Ticino (ad esempio nel collegamento a cavallo del Parco Folletta).

È infine interessante sottolineare la scelta di precisare alla scala dettagliata le aree che costituiscono i corridoi Metropolitani e Comunali con interessamento di tutte le aree agricole o libere ai margini delle vere e proprie direttrici di sviluppo lineare.



Schema di REC del PGT vigente



Schema di REC della Variante al PGT

La valutazione effettuata restituisce una connotazione positiva circa la sostenibilità delle azioni di Piano rispetto allo scenario ambientali di riferimento.

5.4.3. VALUTAZIONI DELLE AZIONI DEL PIANO DELLE REGOLE

Il Piano delle Regole, ovvero lo strumento deputato alla gestione delle parti del territorio già edificate, attua una serie di modifiche all'attuale disciplina urbanistica su diversi fronti.

Azioni inerenti il centro storico - revisione integrale della disciplina afferente alla parte originaria della città. Questo transetto urbano viene identificato e denominato come "Tessuto di impianti tradizionale". Di questa città il nuovo PGT vuole conservare prima di tutto il valore "urbanistico", attraverso il mantenimento dell'impianto, ma anche quello "edilizio", mediante una disciplina puntuale che orienta gli interventi. Si prevede di aumentare il grado di profondità degli interventi fino alla sostituzione edilizia, con il vincolo di mantenere l'allineamento stradale (e a volte quello delle gronde) al fine di tutelare il paesaggio urbano originale e di seguire le regole morfologiche dettate dal Regolamento Edilizio. Per semplificare e facilitare gli interventi sono previsti procedimenti singoli e diretti. Sono introdotti due livelli di controllo:

1. Allineamento da conservare: è la norma che impone il mantenimento degli allineamenti planimetrici esistenti (così come individuati nell'elaborato PR1).
2. Fronte da conservare: è una specifica disciplina relativa ai fronti edificati di alcune vie e piazze (Dante, 4 Giugno, Giulini, cortile Oratorio tra via Paolo VI e via Donatori del sangue) dove deve essere garantita l'uniformità dei prospetti.

Azioni inerenti la normativa - Le norme contengono solo disposizioni prescrittive e non sono riproposti estratti di testi

legislativi. Nella classificazione funzionale delle aree si indicano gli usi non ammessi. Il ricorso al Piano Attuativo è minimizzato, si predilige il Permesso di costruire convenzionato. Alle norme si affianca il Regolamento Edilizio (in corso di redazione anch'esso) al quale si rimanda per tutte le componenti architettoniche. Si amplia il ventaglio delle funzioni insediabili seguendo due principi:

- Mixité - (la coabitazione di funzioni compatibili a formare una città);
- Produzione di beni e servizi nelle zone ex industriali

I cambi di destinazione d'uso sono, per quanto possibile, agevolati attribuendo alle funzioni simili (Mixité) il medesimo fabbisogno di aree per servizi.

È stata introdotta una scelta normativa particolare, ovvero l'eliminazione dell'indice fondiario. La scelta relativa all'indice è legata all'analisi del tessuto esistente: il patrimonio attuale è sorto con regole che hanno consentito una notevole densità ed ha quindi sostanzialmente saturato le aree. In questo scenario appare ininfluenza un indice fondiario, perché nella maggior parte dei casi il costruito è già maggiore di un valore ipotizzabile. Ciò, per il comparto lavorativo, determina che il medesimo capannone (o uno nuovo uguale ma più performante) può essere utilizzato in modo più efficiente mediante soppalchi o piani interni, senza la necessità di realizzare accessori più o meno precari, con ciò conseguendo introiti per il Comune (oneri di urbanizzazione) e con la speranza che le produzioni restino a Boffalora sopra Ticino.

Sempre per il comparto lavorativo si propone di individuare uno spettro ampio di funzioni all'interno della destinazione d'uso "produzione", superando i limiti del settore secondario. In pratica si passa dalla produzione di "beni" a quella di "beni e servizi". Si ipotizza quindi di ampliare il ventaglio delle funzioni insediabili al fine di poter accogliere oltre alle tradizionali attività "industriali" anche proposte di tipo moderno che possano portare anche innovazione (software house, laboratori di ricerca, ecc.). In tal senso non sono previste limitazioni percentuali rispetto a funzioni considerate complementari e sono riconosciuti compatibili le Medie Strutture di Vendita di primo livello, ma anche attività complementari come quelle sportive o ricreative (palestre, scuole di teatro/danza, ecc.) che ben si sposano con il tessuto e le tipologie edilizie del produttivo.

Azioni inerenti il Piano casa - Il Piano casa, così come strutturato dal PGT vigente, non ha trovato grande applicazione. Tra le motivazioni vi sono certamente le poche iniziative intercorse dalla entrata in vigore dello strumento urbanistico, ma anche il dimostrato disinteresse da parte degli operatori. Alla luce di questi risultati l'Amministrazione ha quindi ritenuto superato e da non confermare il meccanismo che, pertanto, viene eliminato dalla Variante.

La valutazione effettuata restituisce una connotazione positiva circa la sostenibilità delle azioni di Piano rispetto allo scenario ambientali di riferimento.

5.4.4. VALUTAZIONI FINALI COMPLESSIVE SULLE PREVISIONI DELLA VARIANTE AL PGT

Con riferimento alle previsioni di Piano relative agli Ambiti di Trasformazione AT ed agli Ambiti di Riqualificazione ARU, si evidenziano le seguenti considerazioni circa i principali indicatori ambientali interessati dal nuovo strumento urbanistico generale di Boffalora Sopra Ticino.

Consumo di suolo

Tutti gli Ambiti di Trasformazione residenziale AT ricadono all'interno del tessuto urbano consolidato od in coerenza con una sua naturale espansione e completamento.

In particolare, AT1 – Donizetti-Mazzolari e AT2 Donizetti sono compresi nel TUC mentre AT3 – Righi-Magenta-Circonvallazione si colloca tra la circonvallazione ed il TUC.

Le previsioni urbanistiche che hanno effetti diretti sul consumo di suolo libero sono relative agli ambiti AT1 di Via Donizetti (completamento del TUC) e AT3 – Righi- Magenta-Circonvallazione (esterno al TUC), i quali si caratterizzano come riconferme di previsioni del precedente strumento urbanistico.

Per tutti gli ARU, invece, si tratta di Ambiti di Rigenerazione che, per loro stessa natura, non inducono ad un consumo di suolo bensì alla riconversione di Ambiti già edificati.

Non vi sono considerazioni significative per gli Ambiti di trasformazione e riqualificazione non residenziali in tema di consumo di suolo libero: l'AT6 produttivo, ancorché non ricompreso nel TUC, appare come completamento di un comparto con la medesima destinazione; gli AT4-5 produttivo-commerciale e terziario, in fregio alla SS 11 ed esterni al TUC sono stati stralciati e, le parti libere, ricondotte alla destinazione agricola.

Viabilità e traffico autoveicolare

In relazione ai potenziali incrementi dei flussi veicolari, non si ravvisano elementi di rilevanza in relazione alle previsioni urbanistiche del PGT.

Le schede degli ambiti promossi dal PGT di Boffalora Sopra Ticino prescrivono, laddove necessario per la sostenibilità dell'iniziativa, nuovi interventi riferiti alle dotazioni per la mobilità.

In generale si evidenzia come il PGT si ponga quale obiettivo la razionalizzazione complessiva del sistema della mobilità al fine di riqualificare la mobilità veicolare locale, liberandola dalle problematiche legate ai transiti di penetrazione e di attestamento del territorio comunale.

Esposizione della popolazione all'inquinamento acustico ed elettromagnetico

Le scelte di pianificazione urbanistica devono essere verificate in relazione alle caratteristiche di clima acustico delle aree interessate, al fine di limitare preventivamente i casi di potenziale conflitto tra le funzioni da insediare ed i livelli acustici preesistenti o attesi.

Nel caso di Boffalora Sopra Ticino non si ravvisano, in questa fase, criticità riferite a fenomeni di emissione acustica tali da condizionare l'azione pianificatoria.

Con riferimento all'esposizione ai fenomeni di inquinamento elettromagnetico, è possibile escludere in via preliminare l'esigenza di approfondimenti per l'attuazione degli ambiti sottoposti a piani esecutivi.

Sia con riferimento alla materia dell'inquinamento acustico che elettromagnetico, restano in ogni caso fatte salve le vigenti disposizioni di legge, alle quali si rimanda, le quali prevedono valutazioni ed approfondimenti specifici a corredo delle documentazioni di progetto per la realizzazione dei nuovi interventi edificatori.

Elementi del paesaggio

In relazione agli obiettivi di salvaguardia degli elementi del paesaggio, si evidenzia come le previsioni di Piano del PGT di Boffalora Sopra Ticino individuino elementi di attenzione per quanto riguarda principalmente gli ambiti:

- Ambito di riqualificazione urbana ARU7 Folletta (Ex Filatoio), per il contesto di valenza storico-paesaggistica in cui si colloca (affaccio sulla Valle del Ticino);
- Ambito di riqualificazione urbana ARU3 Roma (Centro storico) per la sua relazione con il NAF.
- ARU15 Toscanini, per la collocazione in ambito agricolo ed i caratteri morfologici d'area (relazione con orlo di terrazzo)
- ARU 10 Giulini, per i caratteri di interesse storico (il progetto deve tutelare e valorizzare il bene storico-architettonico secondo i disposti della Soprintendenza)

In relazione agli obiettivi di tutela delle aree agricole e boscate, si evidenzia come le previsioni di Piano del PGT di Boffalora Sopra Ticino non prevedano la diminuzione di aree boscate individuate dal Parco ed aree agricole individuate dal PTM.

La lettura di sintesi dei potenziali effetti sui diversi sistemi ambientali - da compiersi necessariamente secondo una visione d'insieme, coerente con il livello strategico di scala urbanistica proprio della VAS - restituisce un quadro nel quale le previsioni di Piano risultano correlabili ad una complessiva sostenibilità ambientale, valutata in relazione agli obiettivi strategici più generali del nuovo strumento urbanistico.

L'analisi dei possibili effetti significativi sull'ambiente è stata condotta attraverso lo studio delle relazioni tra obiettivi e determinazioni di Piano e le sensibilità e criticità ambientali del territorio in esame, come in precedenza descritte: posto che gli obiettivi ambientali sono stati individuati anche sulla base delle criticità ambientali evidenziate, numerose sono le analogie che si riscontrano tra tale analisi e la precedente riferita alle relazioni tra determinazioni di Piano ed obiettivi ambientali.

Si rilevano casi in cui gli obiettivi e le determinazioni di Piano permettono di esprimere un giudizio di valutazione solo preliminare in merito alla loro incidenza sul contesto ambientale; pertanto le azioni di Piano corrispondenti dovranno essere necessariamente accompagnate da ulteriori valutazioni ambientali in sede di progettazione degli interventi in modo da garantire la coerenza degli stessi con il loro contesto attuativo.

Le determinazioni di Piano confermano, come emerso da altre valutazioni, le tematiche maggiormente rispondenti a criteri di sostenibilità ambientale della pianificazione comunale.

Non si rilevano elementi di attenzione con riferimento all'occupazione di porzioni di suolo ad oggi libero da edificazioni.

Si ricorda che l'attuazione degli scenari urbanistici individuati dal Documento di Piano sarà subordinata alla verifica di coerenza delle specifiche formulazioni progettuali (attraverso il sistema di Monitoraggio di cui capitolo successivo), non disponibili nella fase di pianificazione urbanistica generale.

6. IL MONITORAGGIO DELL'AMBIENTE NEL TEMPO

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica, così come introdotto dalla Direttiva 2001/42/CE, deve proseguire nella fase attuativa e di implementazione delle azioni che il Piano prevede e rende possibili; lo strumento funzionale al proseguimento della valutazione ambientale in itinere è costituito dal monitoraggio.

Il monitoraggio ambientale prevede una serie di attività da ripetere periodicamente, finalizzate a verificare lo stato di avanzamento e le modalità di attuazione del Piano, a valutare gli effetti ambientali indotti e, di conseguenza, a fornire indicazioni per eventuali correzioni da apportare ad obiettivi e linee d'azione.

Considerando la rapidità di mutamento degli scenari territoriali, il monitoraggio assume una rilevanza strategica (seppur non ancora del tutto riconosciuta dalla prassi generale), quale processo di controllo e di risposta in itinere, che consente di evidenziare le performances delle azioni di Piano ed il loro indotto sulla caratterizzazione territoriale. Il monitoraggio periodico assolve, quindi, alla funzione di verificare, in un percorso di continui rimandi e confronti, la rispondenza tra azioni di Piano ed effetti ambientali, anche al fine di un eventuale ri-orientamento delle stesse determinazioni di Piano, o di integrazione dello stesso con altre azioni.

Oltre a questa funzione, il monitoraggio è un utile strumento di comunicazione del Piano, poiché consente di rendere evidenti, chiari e oggettivamente misurabili alcuni fattori-chiave di lettura delle dinamiche di trasformazione territoriale. Questo ruolo comunicativo viene strutturato sulla definizione degli indicatori territoriali, la cui analisi qualitativa e/o quantitativa viene redatta sotto forma di report (e quindi in forma discorsiva), consentendo di comunicare in maniera immediata le informazioni su quanto accade sul territorio. L'emissione del "report periodico" viene scandita mediante una serie di passaggi, quali la definizione del sistema e degli strumenti di valutazione, la strutturazione del sistema di monitoraggio e la sua messa in opera, l'elaborazione dei dati monitorati e la loro valutazione, quindi la relazione finale.

Particolare importanza, in tale percorso, assume la definizione e la scelta degli indicatori. Gli indicatori (già introdotti) sono parametri che consentono di esprimere in forma sintetica informazioni su fenomeni complessi; se supportati da valutazioni di tipo qualitativo riferite al contesto territoriale specifico agevolano anche la comunicazione dei fenomeni in questione. Il loro valore, oltre che nella capacità di monitorare le tendenze in atto, va colto nella capacità di evidenziare problematiche, in quanto espressione dello stato o del grado di raggiungimento di un obiettivo, e di consentire il confronto tra contesti differenti, sia in termini spaziali (tra valori di aree territoriale diverse) che temporali (tra valori letti nella stessa area in diversi istanti temporali).

6.1. LA SELEZIONE DEGLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO

La selezione di indicatori per il monitoraggio assume un carattere preliminare e viene sviluppata in diretta conseguenza dell'attuale grado di conoscenza sugli aspetti ambientali del territorio in esame. Un'eventuale

integrazione potrà essere effettuata, a seguire la fase di adozione e approvazione del piano, attraverso una verifica di fattibilità tecnica ed economica che tenga in conto dei seguenti fattori:

- le modalità di reperimento dei dati necessari per il calcolo degli indicatori, verificando sinergie con altri soggetti istituzionali e agenzie funzionali, anche al fine di procedere ad una effettiva integrazione delle banche dati;
- le modalità di comunicazione del monitoraggio e quelle di implementazione dei suoi esiti nelle politiche comunali;
- la fattibilità di costo del sistema di monitoraggio e i tempi di implementazione;
- gli esiti del monitoraggio ex-ante, di cui in seguito.

Tali indicatori sono stati scelti per la loro maggiore **pertinenza** e **significatività** nel rappresentare i fenomeni a cui si correlano e che mirano ad indagare, dovuta proprio all'aderenza con il contesto territoriale di riferimento ed agli obiettivi ed azioni previsti, derivati dall'analisi di tutti e tre gli elaborati del PGT (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole), per la **facilità di reperimento e di aggiornamento** dei dati utili alla compilazione dei valori degli indicatori stessi, per la immediata comunicabilità, intesa come comprensibilità da parte del pubblico (tecnici e non) e, infine, per **contenere il dispendio di risorse** necessarie alle attività legate al monitoraggio.

Ad ogni indicatore è associato un codice identificativo di 4 cifre ed una scheda descrittiva che mostra le correlazioni con gli obiettivi correlati, le unità di misura, le fonti dei dati, etc.

Tabella Indicatori			
Settori di riferimento	Obiettivi ambientali	Indicatori (cfr. schede allegate)	
Sistema insediativo	Contenimento della pressione antropica e del consumo di suolo	SI01	<i>Superficie territoriale occupata/superficie territoriale esterna al TUC</i>
	Miglioramento degli assetti urbani, attraverso un'equilibrata definizione degli usi del suolo	SI02	<i>Fasce verdi di transizione/ tessuto urbano consolidato</i>
	Miglioramento dell'accessibilità delle strutture di servizio	SI03	<i>Servizi / ambito del tessuto urbano consolidato</i>
Paesaggio urbano ed extraurbano	Tutela delle tipologie edilizie storiche, dei caratteri architettonici locali, valorizzazione dei beni storico-architettonici	PA01	<i>Beni storico-architettonici</i>
	Miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso l'integrazione tra il sistema del verde e quello del costruito	PA02	<i>Edifici inutilizzati ed aree verdi in abbandono / ambito del tessuto urbano consolidato</i>

Sistema idrico	Salvaguardia della disponibilità di risorsa idrica	ID01	<i>Numero pozzi attivi / utenti</i>
Ecosistemi	Tutela e valorizzazione degli elementi locali all'interno del sistema ecologico delineato dalla Rete Ecologica Regionale e dal PTCP	EC01	<i>Connettività ambientale</i>
Mobilità	Potenziamento della mobilità ciclo-pedonale	MO01	<i>Estensione rete ciclo-pedonale/estensione stradale</i>
	Funzionalizzazione della rete viaria di attraversamento del territorio comunale	MO02	<i>Livello medio di saturazione della rete stradale principale</i>

Indicatore	<i>Superficie territoriale occupata/superficie territoriale esterna al TUC</i>
Codice	SI01
Sistema	Sistema insediativo
Descrizione	Superficie del territorio comunale occupata da insediamenti e/o infrastrutture rispetto alla superficie territoriale complessiva esterna al tessuto urbano consolidato (TUC), in percentuale
Unità di misura	mq/mq [%]
Obiettivo specifico	<i>Contenimento della pressione antropica e del consumo di suolo</i>
Valore attuale	<i>da acquisire</i>
Valore obiettivo	-
Fonte dei dati	Ufficio tecnico comunale
Aggiornamento	Annuale

Indicatore	<i>Fasce verdi di transizione/ tessuto urbano consolidato</i>
Codice	SI02
Sistema	Sistema insediativo
Descrizione	Rapporto tra l'estensione lineare delle fasce verdi di transizione a confine tra il tessuto urbano e gli ambiti esterni non urbanizzati
Unità di misura	km/km [%]
Obiettivo specifico	<i>Miglioramento degli assetti urbani, attraverso un equilibrata definizione degli usi del suolo</i>
Valore attuale	<i>da acquisire</i>
Valore obiettivo	1
Fonte dei dati	Ufficio tecnico comunale
Aggiornamento	Annuale

Definizioni utili	<i>Fascia verde di transizione: fascia a verde di larghezza pari almeno a 25 m, di proprietà pubblica o privata, destinata a giardino, parco o funzioni similari, e comunque non destinata a funzioni produttive agronomiche</i>
--------------------------	--

Indicatore	<i>Servizi / ambito del tessuto urbano consolidato</i>
Codice	SI03
Sistema	Sistema insediativo
Descrizione	Numero e localizzazione delle attrezzature a servizio delle funzioni insediate e/o insediabili nel territorio comunale all'interno del tessuto urbano consolidato, in rapporto al bacino d'utenza comunale
Unità di misura	N ; mq/mq [%]
Obiettivo specifico	<i>Miglioramento dell'accessibilità delle strutture di servizio</i>
Valore attuale	<i>da acquisire</i>
Valore obiettivo	0
Fonte dei dati	Ufficio tecnico comunale
Aggiornamento	Annuale
Definizioni utili	<i>Servizio: attrezzatura a servizio delle funzioni insediate e/o insediabili nel territorio comunale</i>

Indicatore	<i>Beni storico-architettonici</i>
Codice	PA01
Sistema	Paesaggio urbano ed extraurbano
Descrizione	Numero degli edifici storici
Unità di misura	N
Obiettivo specifico	<i>Tutela delle tipologie edilizie storiche, dei caratteri architettonici locali, valorizzazione dei beni storico-architettonici</i>
Valore attuale	<i>Rilievo eseguito nelle indagini conoscitive del PGT</i>
Valore obiettivo	-
Fonte dei dati	Ufficio tecnico comunale - PGT
Aggiornamento	Annuale

Indicatore	<i>Edifici inutilizzati ed aree verdi in abbandono / ambito del tessuto urbano consolidato</i>
Codice	PA02
Sistema	Paesaggio urbano ed extraurbano
Descrizione	Numero degli edifici inutilizzati o dismessi - di qualunque destinazione d'uso - ed aree verdi in stato di degrado/ abbandono o sotto-utilizzate all'interno del tessuto urbano consolidato, in rapporto all'estensione del TUC
Unità di misura	N ; mq/mq [%]

Obiettivo specifico	Miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso l'integrazione tra il sistema del verde e quello del costruito
Valore attuale	da acquisire
Valore obiettivo	0
Fonte dei dati	Ufficio tecnico comunale
Aggiornamento	Annuale
Definizioni utili	<i>Edificio inutilizzato/dismesso</i> : edificio non adibito ad alcuna funzione da un periodo pari o superiore ad un anno

Indicatore	<i>Numero pozzi attivi / utenti</i>
Codice	ID01
Sistema	Sistema idrico
Descrizione	Numero di pozzi attivi e capacità di prelievo (fabbisogno idrico pro-capite giornaliero)
Unità di misura	Numero assoluto [N]; m ³ /g abitante; l/g abitante.
Obiettivo specifico	Salvaguardia della disponibilità di risorsa idrica
Valore attuale	da acquisire
Valore obiettivo	0
Fonte dei dati	Ufficio tecnico comunale
Aggiornamento	Semestrale

Indicatore	<i>Connettività ambientale</i>
Codice	EC01
Sistema	Ecosistemi
Descrizione	Superficie esterna al TUC coperta da vegetazione arborea, siepi e spazi verdi interclusi, rispetto alla superficie territoriale complessiva esterna al TUC, in percentuale
Unità di misura	mq/mq [%]
Obiettivo specifico	Tutela e valorizzazione degli elementi locali all'interno del sistema ecologico delineato dalla Rete Ecologica Regionale e dal PTM
Valore attuale	da acquisire
Valore obiettivo	100%
Fonte dei dati	Ufficio tecnico comunale
Aggiornamento	Annuale
Definizioni utili	<i>Connettività ambientale</i>: grado di percorribilità del territorio comunale seguendo <i>linee di connettività</i>, ovvero direttrici caratterizzate dalla presenza di suolo vegetato che non incontrino barriere artificiali e/o infrastrutture insormontabili, quali assi stradali ad almeno quattro corsie, ferrovie, aree urbanizzate. Le linee di connettività sono considerate tali quando collegano due punti opposti del confine territoriale comunale con andamento pressoché rettilineo

Indicatore	<i>Estensione rete ciclo-pedonale/estensione stradale</i>
Codice	MO01
Sistema	Mobilità
Descrizione	Estensione lineare della rete ciclo-pedonale rispetto all'estensione complessiva della rete stradale, in percentuale
Unità di misura	km/km [%]
Obiettivo specifico	<i>Potenziamento della mobilità ciclo-pedonale</i>
Valore attuale	da acquisire
Valore obiettivo	50%
Fonte dei dati	Ufficio tecnico comunale
Aggiornamento	Semestrale

Indicatore	<i>Livello medio di saturazione della rete stradale principale</i>
Codice	MO02
Sistema	Mobilità
Descrizione	Rapporto tra flusso e capacità della rete stradale di importanza sovra locale come media pesata sulla lunghezza di tutti gli archi inclusi nel confine comunale
Unità di misura	(veic/ora)/(veic/ora)
Obiettivo specifico	<i>Funzionalizzazione della rete viaria di attraversamento del territorio comunale</i>
Valore attuale	da acquisire
Valore obiettivo	-
Fonte dei dati	Ufficio tecnico comunale
Aggiornamento	Biennale

7. GLI EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000

7.1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Con la Direttiva Habitat 92/42/CEE è stata istituita la **rete ecologica europea “Natura 2000”**, un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità sul continente europeo. L’insieme di tutti i siti definisce un sistema relazionale da un punto di vista funzionale, al quale afferiscono le aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri ed i territori ad esse contigui indispensabili per garantirne la connessione ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Le **ZPS** sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE al fine di tutelare i siti in cui vivono le specie ornitiche di cui all’allegato 1 della Direttiva e per garantire la protezione delle specie migratrici nelle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar).

I **SIC** sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di mantenere o ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della Direttiva) o una specie (allegato 2 della Direttiva) in uno stato di conservazione soddisfacente. Le **ZPS** sono l’evoluzione dei proposti SIC (pSIC) e ZPS individuati a seguito della redazione dei piani di gestione predisposti e approvati dalle comunità locali attraverso le deliberazioni dei Comuni in cui ricadono le zone.

Per la conservazione dei siti, l’art. 6 della Direttiva 92/42/CEE e l’art. 5 del D.P.R. 357/97 prevedono la procedura di Valutazione di Incidenza, finalizzata a tutelare la Rete Natura 2000 da possibili perturbazioni esterne negative: ad essa sono sottoposti tutti i piani o progetti che possono avere incidenze significative sui siti di Rete Natura 2000. La D.G.R. della Lombardia n. 6420 del 27/12/2007 in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi ha ulteriormente precisato (cfr. Allegato 2 della D.G.R.) l’esigenza di un raccordo tra le procedure di VAS e di Valutazione di Incidenza, definendo le modalità per lo svolgimento di un unico procedimento coordinato.

Si rileva la presenza all’interno del territorio comunale dei seguenti siti:

- ZSC “Turbigaccio, boschi di Castelletto e lanca di Bernate” – IT2010014
- ZSC “Boschi della Fagiana” – IT 2050005
- ZSC “Valle del Ticino” – IT1150001
- ZPS “Boschi del Ticino” – IT 2080301

Nella cartografia seguente vengono evidenziati, oltre ai Siti naturali localizzati nel territorio comunale, anche quelli più prossimi all'ambito di studio.

SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA



Fonte: Portale Cartografico Nazionale – elaborazione su foto aerea

Come si può evincere dal Rapporto Ambientale, e dalla documentazione della proposta di PGT, le politiche e le azioni messe in atto non riguardano la porzione di territorio comunale prossima alle aree naturalistiche a vario titolo tutelate e protette dalla Rete Natura 2000: l'ampio territorio agricolo che separa la parte urbana dall'area protetta non è interessato da politiche urbane espansive, non sono lì previsti Ambiti di Trasformazione o di completamento (quelli previsti sono tutti aderenti al Tessuto Urbano Consolidato). Tra le strategie alla base del PGT vi è proprio l'indirizzo di preservare l'area protetta da qualsiasi possibile interferenza. Tutte le aree previste dalla Variante sono precedenti Ambiti di espansione previsti dal precedente strumento urbanistico e, pertanto, già valutati in termini di impatti sulle Aree Protette.

Inoltre, il PGT vigente è già stato sottoposto a Valutazione di Incidenza: per quanto la presente proposta introduce modifiche e variazioni alle politiche urbanistiche comunali, queste ultime riguardano essenzialmente miglioramenti del contesto urbano, azioni di rigenerazione locale e flessibilità normativa per la rigenerazione dei comparti urbani. Per quanto concerne lo sviluppo territoriale si evidenziano limitate aree di espansione urbana.

Per tutte queste considerazioni si ritiene che la Variante al PGT **non abbia ripercussioni sulle Aree protette e non si presumono interferenze/incidenze dirette, indirette o cumulative.**